

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVII
 offerta libera

n. **5**
 10 MARZO 2016

FINO A CHE PUNTO

“Eutanasia, cannabis, utero in affitto: sono l’oggetto di diverse proposte di legge, per alcune delle quali sta iniziando l’iter alla Camera dei deputati. Insomma, il calendario dei lavori non si fa mancare niente in quanto a tematiche antropologicamente sensibili, considerando anche, che prosegue il cammino della legge sulle unioni civili – passata a Montecitorio – mentre inizia la discussione sul testamento biologico in commissione Affari sociali.

I tempi per arrivare alla votazione finale sulle diverse proposte entro questa legislatura ci sono tutti (anche se per la maternità surrogata, presentata finora solo in conferenza stampa, l’aria è quella di una provocazione con scarse possibilità di esiti concreti): è innegabile una pressione sempre più pesante, un vero e proprio assedio culturale, mediatico e, inevitabilmente, anche politico, che mira a costruire un Mondo Nuovo in cui si scardinano le certezze delle relazioni fondanti che da sempre hanno caratterizzato l’umanità. Un Mondo Nuovo in cui non ci sono più padri e madri, ma genitori a numero progressivo (uno, due, tre...), definiti da appositi contratti commerciali, in cui si vendono e si comprano o si affittano parti del corpo o bambini a seconda delle necessità. Un Mondo Nuovo in cui la solidarietà verso chi soffre non significa più condividere i bisogni e alleviare il dolore, ma offrire la morte in una solitudine medicalmente assistita; un Mondo Nuovo in cui è legittimo spiacciarsi cervello e volontà nei cosiddetti “paradisi artificiali”, e pazienza se sono i più giovani a farlo”.

Così scrive Assuntina Morresi nel suo editoriale su Avvenire di venerdì 4 marzo. Fino a che punto l’uomo vuol continuare a farsi male? Fino a che punto vogliamo arrivare? Sembra che si sia innescato un meccanismo nell’umanità che la porta a vivere una vita più disagiata cullata dagli agi. Cioè ci si sottopone a turni di lavoro, a sollecitazioni profes-

sionali, alla coltivazione del gusto per il rischio nel gioco per avere sempre più soldi che ci permettano di condurre non una vita più agevole, ma una vita “più spericolata”. E mai come in questo caso la testimonianza è un elemento di forzatura della realtà: basta pensare all’adozione di Vendola che ha acquistato un bambino, ordinato e pagato ad una povera donna che ha messo a disposizione il suo utero come da bambini quando ci prestavamo la bicicletta. Spesso ci veniva ridata con una ruota sgonfia o bucata, con un freno rotto o con una rigatura sulla canna. Un po’ sgonfia e non solo metaforicamente si troverà quella donna che ha avuto un po’ più di centomila dollari. Se lo ha fatto lui che è Governatore di una regione, perché non posso farlo io potrebbe dire un povero che dice di voler assicurarsi il futuro con l’aiuto di un figlio che non è riuscito ad avere naturalmente.

Se non si condivide l’utero in affitto si è antichi, se non si condivide la legge Cirinna si è omofobi, se si è contro l’impiego della droga per uso terapeutico che potrebbe portare alla liberalizzazione della droga stessa si è disumani, se non si condivide l’eutanasia si passa per cinici sostenitori dell’accanimento terapeutico.

Ed allora giunge la seconda domanda che ci rivolgevamo poco sopra. Fimo a che punto vogliamo arrivare?

Mi inquietano le parole di Dio a Adamo ed Eva dopo che avevano disobbedito mangiando dell’albero “del bene e del male”: Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». (Gn. 3, 22-24)

Si sta forse prendendo, forzando, manipolando, sfruttando, mescolando, modificando l’albero della vita? E se fosse così quali potrebbero essere le conseguenze? Forse non riuscire a vedere il Mondo Nuovo?

Marino Cesaroni

CORDOGLIO PER LE SUORE ASSASSINATE NELLO YEMEN

«Dobbiamo rigettare ogni compromesso col male». All’Angelus il Papa benedice i corridoi umanitari per i profughi e sottolinea come le suore martiri nello Yemen siano state uccise anche dall’indifferenza. «Questi sono i martiri di oggi, e non sono copertine dei giornali, non sono notizie», dice a braccio ai fedeli che gremiscono piazza San Pietro. Sull’attentato in Yemen in cui sono state uccise quattro suore di Madre Teresa che assistevano anziani, insieme ad altre dodici

persone, evidenzia: «Queste danno il loro sangue per la Chiesa, sono vittime dell’attacco di quelli che le hanno uccise e anche dell’indifferenza di questa globalizzazione dell’indifferenza, a cui non importa».

Francesco indica la Quaresima come “strada di conversione” e scandisce: «Nessun compromesso con il peccato», prendendo spunto dalla parabola del figlio prodigo «o meglio del padre misericordioso», precisa. Parole cariche di emozione e attualizzate alla luce dei dram-

mi di oggi. Spiega il Pontefice: «Accanto al figlio minore che il Padre aspettava salendo ogni giorno sul terrazzo per vedere se tornava e al figlio maggiore che si sentiva giusto, un atteggiamento anche quello cattivo, che il Padre voleva perdonare andando incontro anche a lui». Quindi nella parabola del Figliol prodigo «si può intravedere anche un terzo figlio, nascosto! È quello che non ritenne un privilegio l’essere come il Padre, ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo».



ramo di mandorlo

Le auto dei preti che han fatto salire qualcuno che faceva l’autostop si son rivelate talvolta dei “confessionali da campo”. La tonaca (fuori del tempio) incoraggia qualcuno ad un riservato e benefico “outing” (=uscire allo scoperto). Così accadde ad Estrela (il nome significa “Stella” in Brasile) che costretta all’autostop la sera di Natale (quando gli autobus della Cotran non circolano) sali sull’auto di don Paolo per recarsi sul posto di “lavoro”. Fece appena in tempo ad accostare alla fermata dell’autobus il sacerdote per accorgersi che Estrela era un trans. “Padre, io vado in chiesa, ma devo guadagnarli i soldi per l’affitto e per studiare...” “Ma non c’è altra via?” “Tra qualche mese spero di non averne più bisogno, spero di rifarmi una vita... Ecco, siamo arrivati padre, mi lasci lì, dove non c’è ancora nessuno. Grazie padre, dica una preghiera per me”. – Prima di quel momento i trans per don Paolo erano solo quelli che il giornale segnalava a tinte squallide lungo la statale all’altezza della raffineria. – “Buon Natale, Estrela. Signore, - la brevità dell’incontro non consentiva altro - fa’ che quanto prima Estrela qui non ci torni più”. “E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più»” (Vangelo 5.a domenica di Quaresima, Anno C).

Don Carlo Carbonetti



Carron in Ancona
 pagina 7



La mafia cambia pelle
 pagina 13



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
 Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

S'ODE A DESTRA...

di Ottorino Gurgo

Definire sconcertante lo spettacolo che la destra sta offrendo a Roma, è riduttivo. Si può dire che Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia non lascino passare giorno senza che dalle loro file non spunti una nuova candidatura alla carica di Sindaco della città e senza che su questa candidatura si scatenino polemiche roventi non soltanto tra queste tre forze (si fa per dire), ma anche al loro interno.

Ma quel che sta accadendo a Roma non è che la riproduzione, magari in forma esasperata, di uno stato di malessere diffuso. In tutta Italia, dalle Alpi alla Sicilia, la destra appare in preda ad una crisi talmente profonda che ne fa addirittura prefigurare il dissolvimento.

E' una realtà della quale non c'è da rallegrarsi, quali che siano gli orientamenti di ciascuno perché l'assenza di una forza di destra turba gli equilibri della dialettica politica e crea, nel quadro complessivo, un vulnus che non porta giovamento ad alcuno.

Eppure, soltanto qualche anno fa, sotto la guida del suo leader carismatico, quella della destra appariva come un'armata quasi invincibile. Qual è, allora, la causa di questa precipitosa involuzione?

Non crediamo di esser lontani dal vero nell'affermare che la dissoluzione della destra è in gran parte riconducibile al narcisismo del suo leader; un fenomeno, del resto, comune a tutti i capi carismatici che quasi sempre, quando dalla forza degli eventi sono costretti a farsi da parte, dietro di sé non lasciano che cenere.

Berlusconi, per quanti si identificano politicamente nella destra, ha avuto indubbi meriti: non si sta per vent'anni al potere, peraltro, senza essere dotati di una forte personalità. Ma ha avuto un torto assai

grave, comune a tutti i personaggi a lui simili: quello di circondarsi di personaggi mediocri, sempre pronti ad assecondarlo, e di allontanare da sé anche brutalmente (basti pensare al "caso Fini", ma molti altri se ne potrebbero citare). Insomma, anziché preoccuparsi di preparare la propria successione, l'ex cavaliere ha badato unicamente a edificare il proprio "mito", cosicché quando la forza degli eventi (l'avanzare degli anni e non solo) ha reso inevitabile il suo declino, si è accorto che dietro di sé non c'è che il deserto o, tutt'al più, un drappello di risosi comprimari nessuno dei quali ha nello zaino il bastone di maresciallo.

E qui si apre un discorso che riguarda non soltanto Berlusconi e la destra, ma anche colui che viene considerato il suo più diretto "competitor", vale a dire Matteo Renzi.

Non c'è, in Italia, quella che potremmo definire "la cultura del team", cioè della squadra in grado di affiancare il leader e, eventualmente, di prepararne la successione.

Il capo è quasi sempre un uomo solo e la scelta di coloro che devono affiancarlo, è di sua esclusiva pertinenza e ispirata soprattutto al desiderio di evitare che ci sia qualcuno che possa recargli ombra.

Fare 'o gallo 'ncoppa 'a munnezza, dicono a Napoli.

È, questa, una visione miope che porta i nostri leader a scegliere, nella maggior parte dei casi, al vertice come alla base, personaggi mediocri. È accaduto a Berlusconi, accade a Renzi.

Ci viene alla mente John Fitzgerald Kennedy, passato alla storia come uno dei più grandi presidenti degli Stati Uniti. Ebbene, in massima parte, il suo successo fu dovuto alla qualità dello staff del quale seppe circondarsi.

Non è un esempio da imitare?

Nel prossimo numero:

Da aprile a giugno torneranno al Teatro Sperimentale "Le parole della filosofia"

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato
Imprese
ANCONA - PESARO e URBINO

DIPLOMATI IN BELLEZZA

A scuola di bellezza. Consegna ai trenta acconciatori che hanno partecipato al corso di "total look", il primo nel suo genere, organizzato ad Ancona dalla Confartigianato. In una giornata intera di formazione, sotto la guida del direttore artistico Alessandro Ruffino e con l'ausilio di un team di professionisti tra truccatori, modelle e aziende moda e fotografia, i partecipanti si sono cimentati nella organizzazione di una sfilata prendendo parte a

tutte le fasi del processo creativo e operativo con tanto di passerella finale nell'auditorium della Confartigianato di Ancona.

"La figura professionale dell'acconciatore si sta gradualmente trasformando in un 'consulente d'immagine' - dichiara Luca Casagrande Responsabile Benessere per la Confartigianato Imprese di Ancona e Pesaro Urbino - in grado di dare informazioni preziose in materia di stile e cura della persona. L'iniziativa diventerà un format replica-

bile. Il grande successo dell'evento e il riscontro avuto dagli imprenditori ci spinge a continuare su questa strada per essere sempre più vicini alle esigenze delle aziende e della loro clientela."

Il seminario sul total look è parte del ciclo formativo "Fashion Hair Lab" promosso da Confartigianato Benessere per accrescere capacità e competenze della categoria degli acconciatori e rafforzare l'identità creativa fornendo strumenti tecnici e gestionali innovativi.



RIUSO... PRONTI, PARTENZA, VIA!!!

Di fronte ad una crescente sensibilità ed interesse dei vari soggetti del Sistema ACLI attorno alla tematica della cura, rispetto e tutela dell'ambiente, anche la Sede Provinciale ACLI di Ancona ha pensato di attivarsi in tale senso, dando vita al Progetto Riuso, co-finanziato con i Fondi del 5x1000, partito ufficialmente con la consegna del KIT per la Raccolta di Beni ed Oggetti "riusabili" presso i Circoli S.Maria Goretti di Falconara M.ma e S. Giuseppe di Jesi. Convinti e consapevoli della necessità di sensibilizzare, informare ed educare noi stessi, i giovanissimi, le nostre Comunità, circa la tematica dello "spreco", a favore della prospettiva del "riutilizzo", la nostra volontà è stata quella di coinvolgere attivamente i Circoli

ACLI a livello territoriale.

L'idea che ne è scaturita, è quella di legare la tematica della salvaguardia ambientale con la mission più "sociale" della nostra Associazione, cercando proprio dei nostri Soci, persone appassionate e motivate a tale ambito che possano, e vogliono, dedicarsi un po' del loro tempo. Il primo nostro obiettivo è quello di individuare localmente nei Circoli degli spazi dove effettuare la "raccolta" e la catalogazione di oggetti riutilizzabili. Vogliamo partire dal nostro Territorio, perché ci siamo resi conto che occorre iniziare dalla quotidianità, dalle comuni "cattive abitudini e prassi" che ci portano a disfarcì o dimenticarci di oggetti che, invece, potrebbero acquisire una nuova vita in modo creativo ed essere appunto riutilizzati, anche con nuovi

scopi e a favore di altre persone. Il Progetto prevede una prima fase di sperimentazione che coinvolgerà 7 Circoli ACLI del Territorio Provinciale: S. Maria Goretti-Falconara M.ma, S. Giuseppe-Jesi, S. Silvestro e Belvedere di Scapezano-Senigallia, Belvedere Ostrense, Madonna del Piano-Corinaldo, Villa Musone G.Toniolo-Loreto, i quali hanno dato la loro disponibilità per effettuare la raccolta di beni e materiali (piccoli elettrodomestici, apparecchiature informatiche e per telecomunicazione, apparecchiature di consumo, etc.) che le persone NON USANO PIU' e DONANO all'Associazione, ma che potrebbero invece acquisire una nuova vita in modo creativo ed essere appunto riutilizzati, anche con nuovi scopi e a favore dell'Altro.

continua a pagina 11

Il Caf Acli è per tutti.

ACLI Service Ancona srl
Convenzionata CAF ACLI

Via Montebello, 69 60122
Ancona
0712072482
ancona@acliservice.acli.it

Seguici su Facebook
e su MyCaf.it
Puoi trovarci anche a
Camerano, Osimo,
Jesi e Senigallia

OTTO MARZO - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

UNA FESTA CHE DEVE FAR PENSARE

di Giancarlo Galeazzi

Potrei sintetizzare l'augurio per il prossimo 8 marzo, dicendo che occorre festeggiarlo dopo e oltre la "mistica della femminilità" (Betty Friedan), dopo e oltre la "protesta femminista" (Simone de Beauvoir), dopo e oltre la "rivendicazione della differenza sessuale" (Luce Irigaray). Certamente queste impostazioni devono ancora essere tenute presenti, perché la situazione odierna deve molto a quella tradizione, a quella rivoluzione e a quella innovazione. Tuttavia sono impostazioni che debbono essere ripensate e oltrepassate in modo tale che la partecipazione sociale e culturale delle donne si realizzi (ecco il punto) non in quanto donne ma in quanto persone. E' ciò che è avvenuto con alcune filosofe (penso, per fare solo qualche nome noto, a Simone Weil, a Edith Stein, a Hannah Arendt, a Maria Zambrano), le quali anche per questo rappresentano figure emblematiche di un nuovo corso. Ciò ovviamente non comporta alcuna omologazione al modello maschile, significa invece l'accesso al modello persona che si declina in termini diversificati ma paritetici, in modo tale da produrre una cittadinanza che non discrimina nessuno e non ghettizza in alcun modo. Questo significa tanto il riconoscimento dell'essere persona al di là delle differenze di sesso o di genere,

quanto il rispetto per quello che pure è specifico. Direi che questa impostazione serve a rileggere il passato, a scrivere il presente, e a disegnare il futuro.

A tal fine, però, c'è bisogno dell'apporto di tutti in una visione che (ribadiamo) deve essere personocentrica, ossia né androcentrica né ginocentrica. Allora la città può essere plurale senza essere disgregata, si tratta cioè di una impostazione che è altra e che va oltre quella di una uguaglianza monopolizzata da qualcuno o rinserrata in qualcosa, che genera -direttamente o indirettamente- violenza palese o occulta. Infatti, la violenza si ha quando manca il rispetto, e tale mancanza può dar luogo a diverse forme di violenza: da quella segregatrice o colonizzatrice fino a quella disgregatrice e annientatrice. Occorre opporsi a queste derive, cominciando col mettere a frutto le precedenti esperienze: negative o positive che siano considerate (ma in realtà, se sappiamo metterle a frutto, sono sempre positive); e aprirsi a nuovi orizzonti di cittadinanza come partecipazione complessa all'insegna di un dialogo polilogico (non monologico e solo intellettuale) e di reciproche contaminazioni (non inquinanti ma arricchenti).

Questa impostazione riconosce piena cittadinanza alle donne e, insieme, ne rispetta la specificità, che può essere intesa come ugua-

glianza o differenza o reciprocità o inclusività o identità, per cui ad essa consegue la denuncia senza riserva della violenza. Dalle sue forme meno evidenti a quelle più clamorose, da quelle subdole a quelle tragiche, la violenza è sempre inammissibile perché contravviene al principio della dignità umana (Otfried Hoffe), di cui partecipano tutti gli esseri umani in quanto umani, per cui



ogni uomo o donna è "qualcuno" e non "qualcosa" (Robert Spaemann), da considerare quindi "sempre come fine e mai come puro mezzo" (Immanuel Kant), tanto da far dire che la società umana o è "fraterna" o non è (Jacques Maritain).

Al riguardo, peraltro, è da aggiungere che, nella città, uomini e

donne si caratterizzano per "una fratellanza inquieta" (Nadia Fusini), che, come è stato osservato, è "anche inquietante", in quanto, smascherati il predominio maschile sul femminile e la mimetica dell'emancipazione femminile, è finita la "contrapposizione dei generi maschile e femminile, su cui è cresciuta la storia", e s'impone "la composizione dei generi, perché la fisionomia di ogni individuo non è nella sua appartenenza a un genere" (Umberto Galimberti), perché "nel genere animale vale sempre il principio per cui il singolo è inferiore al genere, mentre nel genere umano, siccome il singolo è creato a immagine di Dio, il singolo è più alto del genere" (Soren Kierkegaard). Aggiungiamo: non basta che un essere si definisca "un uomo", "una donna", occorre precisare il "come", cioè chiedersi "come è donna quella donna" e "come è quell'uomo", e "questa è la condizione della donna e dell'uomo moderni" (Nadia Fusini). Proprio questa impostazione modifica il rapporto donna-uomo, perché "non è allora sufficiente che le donne entrino nella storia spinte solo dalla ostinata rivendicazione di ciò di cui finora la storia le ha private. E' necessario un passo in più. E a compierlo (ecco la richiesta che va avanzata) devono essere insieme uomini e donne. Il loro cammino deve prendere le mosse da una rinuncia, la

rinuncia ad assumere l'identità virile come specchio e modello di ogni altra identità. Si tratta di una identità che gli uomini devono smettere di rivendicare e le donne di imitare" (Umberto Galimberti).

Per questo ci sarebbe da augurare che la "festa della donna" fosse la festa del "rapporto uomo-donna", finalizzato a formare un ethos non-violento, che prevede dialettica e pure conflitti tra persone, ma sa risolverli senza la violenza. In questo contesto, una categoria deve farsi strada, ci riferiamo alla "mitezza", una virtù che non è solo religiosa ("beati i miti...") ma anche laica, tanto che è stato fatto l'elogio della mitezza (Norberto Bobbio) e sono stati ipotizzati un "diritto mite" (Gustavo Zagrebelsky), una "giustizia mite" (Stefano Rodotà), una "economia mite" (Roberto Mancini), perché la mitezza è capace di "salvaguardare" e non "atrofizzare" l'umanità che è in ciascuno, ed "è certo una virtù debole, ma non è la virtù dei deboli" (Sergio Givone e Remo Bodei). Ne sono convinte note pensatrici, un nome per tutte: Simone Weil, la quale è stata definita la filosofa della mitezza, ma ricordando che il suo pensiero mite non è affatto acquiescente, bensì combattente e resistente: una lezione che viene da una donna e vale per tutti. Buon 8 marzo: con la mimosa, ma anche con il pensiero!

A COSA SERVE L'OMBELICO?

PRIMA DI ESSERE INDIVIDUI SIAMO RELAZIONE

di Anna Bertini

Lo scorso anno, leggendo un articolo di Chiara Giaccardi, ho capito a cosa serve l'ombelico. I miei figli me lo chiedevano spesso ed io ero riuscita solo a spigare a cosa era servito, non a cosa serve oggi. L'ombelico dice a tutti che siamo inter-dipendenti, che prima ancora di essere individui siamo relazione, che diventiamo persone solo se siamo tra gli altri. Un simbolo - bello e chiaro, fisso al centro del nostro corpo - di «una antropologia alternativa, intrinsecamente duale e relazionale: ripartire dal femminile [...] per trovare un antidoto, positivo e non difensivo, alle derive disumanizzanti del nostro tempo. Non un modello: moralistico, paternalistico, migliore o peggiore di altri [...] ma qualcosa che sta alle nostre spalle, come l'inizio indiscutibile della biografia di ciascuno. Un archetipo [...] Tutti noi siamo nati da una madre [...] Nessuno di noi sarebbe qui senza essere passato da quella relazione. Questa non è ideologia! Ideologica è volerla disconoscere. Noi siamo fin dall'inizio esseri relazionali. Che vivono perché hanno ricevuto la vita da altri. Che non si sono fatti da soli».

Il «protagonismo debole» del femminile insegna a dare la vita. A uomini o donne, indipendentemente dalla fertilità o sterilità biologica. Se "fare figli" non comporta ne-

cessariamente una maternità (il partorire del corpo non corrisponde sempre alla genitorialità del cuore), "dare la vita" è sempre un generare. Ed è pratica della libertà: del "lasciar essere" l'altro. Solo lasciando andare il figlio dal grembo, la madre gli permette di venire al mondo, così come gli insegna a mangiare staccandolo dal seno, a camminare lasciandolo cadere, mentre anche lei, pian piano, ritrova l'autonomia del suo corpo. Allo stesso modo, chi genera insegna all'altro a vivere lasciandolo fare ed essere quello che è. Non è una storia di abbandono, ma di un allontanamento che crea spazio per far esistere l'altro, perché attaccato a noi non rimarrebbe altro che una nostra appendice. Il femminile non è un Dio che crea, ma è creatura di Dio che ospita qualcuno che chiede di essere, nella libertà. Quando si "mette al mondo", si offre se stessi alla realtà che ci è stata data e, allo stesso tempo, ci si fa strumento attraverso cui l'altro matura la propria libertà di essere. Generare, mettere al mondo, dare la vita: attraverso questi verbi di cui il femminile è paradigma, la persona - maschio o femmina che sia - fa sì che il suo prossimo abbia un'esistenza piena. Il femminile si rivolge a tutti, uomini e donne di oggi, per dire che ogni persona è per l'altro accoglienza, cura, custodia. Dio stesso è stato per l'essere umano non solo padre,



ma anche madre nelle sue «viscere di misericordia». Scrive Clemente

Alessandrino: «l'indicibilità lo fa Padre; la sua compassione per noi lo fa Madre». Così pure la Chiesa, madre che soffre i dolori del parto per donare Cristo al mondo. Ed è proprio per questa presenza identitaria del femminile che la donna non può avere solo un ruolo di servizio: il suo contributo, lo dice bene papa Francesco nell'Evangelii Gaudium, è fondamentale anche nelle sedi di decisioni importanti. La donna cioè è capace di portare la vita anche intellettivamente, nei contesti in cui lavora e si esprime. Venerdì, nello Yemen, sono morte quattro suore di Madre Teresa, uccise quasi sicuramente per motivi religiosi, e ammazzate, una seconda

volta, «dall'indifferenza» che è seguita, ha detto papa Francesco. Pur consapevoli della pericolosità della zona, hanno continuato il loro servizio agli anziani, portando il loro Dio nei gesti, più che nelle parole. A ridosso della Giornata Internazionale della Donna, queste suore ci ricordano che se il martirio è dare la vita per la fede, anch'esso è al femminile. L'8 marzo festeggiamo allora questo femminile che parla di Dio, che ci insegna ad essere accoglienti, perché siamo stati accolti; amanti, perché siamo stati amati. Guardiamoci l'ombelico non per vederci noi stessi, ma per riconoscere le relazioni che ci hanno dato la vita e donarla agli altri.

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



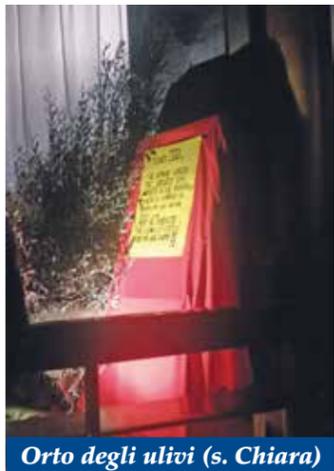
Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



FILOTTRANO

IL GIOVEDÌ SANTO... RIVISITATO

Un interessante articolo di don Quirino Capitani di qualche anno fa titolava "Il mistero del Giovedì Santo, tra arte e fede della nostra gente". Ne era oggetto la bella tradizione di addobbare gli altari della Reposizione, che in serata sarebbero stati metà della visita popolare, impropriamente detta "ai sepolcri". "Il Tabernacolo al centro, gli angeli osannanti ai lati, la splendida raggiera che si perdeva in mezzo a un tripudio di vasi di grano imbiancato al buio delle cantine durante la Quaresima, incantavano i fedeli pellegrinanti di chiesa in chiesa", così descriveva don Quirino questa bella usanza di cui tutti abbiamo fatto esperienza, in un clima di meraviglia da bambini e di raccoglimento da adulti. Nei nostri centri storici la tradizione si rinnova ancora di anno in anno e qui a Filottrano ha assunto anche un carattere di attualità, dando seguito alla felice intuizione di proporre un percorso tra le varie chiese, allestite a tema. Non più quelle decorazioni baroccheggianti che esprimevano il gusto estetico di un'epoca ormai passata, ma un itinerario che tocca i vari momenti della Passione, rappresentati con uno sguardo sulla realtà attuale. Si inizia, com'è naturale e doveroso, dall'altare della Reposizio-



Orto degli ulivi (s. Chiara)

di spreco e di "non mi piace". Si passa poi alla chiesa del monastero delle clarisse, dov'è rappresentato l'orto degli ulivi, con veri alberi e segni e frasi su cui meditare. Pochi passi e ci si ritrova alle Stimmate, con la rappresentazione del processo nel Sinedrio e del rinnegamento di Pietro, anche qui con i simboli della narrazione evangelica e le immagini e i testimoni del nostro tempo. A S. Michele, una volta chiesa patronale ora non più officiata, si rappresentano la flagellazione e l'incoronazione di spine, con gli stru-

menti del supplizio di Nostro Signore e le situazioni che ancora oggi umiliano e feriscono la dignità umana. Infine, un po' distante dal centro storico, ma a compimento del percorso ideale, al Santuario di Tornazzano si rappresenta Maria Addolorata sotto la croce. Le chiese restano aperte dalle 19.30 del giovedì santo alle 23 e nella mattinata del venerdì fino a mezzogiorno; gli allestimenti sono ideati e curati da vari gruppi parrocchiali e non: gli adulti animatori dell'oratorio, i giovani di Azione Cattolica, il gruppo famiglie, gli scout, i ministri dell'Eucarestia e, lo scorso anno, gli



Il processo (Stimmate)

"Amici del presepe". E' significativo e prezioso tramandare questo tesoro di fede, anche in modi nuovi, perché all'appuntamento della visita alle "chiese belle" - come le chiamavano a Filottrano - spesso non rinunciano neanche coloro che dalla Chiesa si sono allontanati, ma in questa occasione riannodano un filo...

Giordana Santarelli



Ultima cena (s. Cristoforo)

ne, sito nella nostra chiesa principale, detta Pieve, l'unica dove si custodisce in adorazione l'Eucarestia, la cui esposizione è accompagnata dai segni dell'Ultima cena. Si prosegue verso la meravigliosa, antica chiesetta di S. Cristoforo, dove viene attualizzata proprio l'Ultima cena. Lo scorso anno ad esempio è stato proposto l'accostamento tra la sobria tavola col pane e il vino e la nostra tavola, fatta spesso



Flagellazione (s. Michele)

A LORETO IL RITIRO SPIRITUALE NAZIONALE DEI TEMPLARI CATTOLICI D'ITALIA

Il 27 e 28 febbraio si è svolto a Loreto il primo dei quattro Ritiri Nazionali dei Templari Cattolici d'Italia previsti per l'anno 2016. Più di 300 partecipanti, provenienti da tutte le regioni, si sono ritrovati per questa occasione di preghiera, di riflessione, attraverso le catechesi, e di testimonianza, con le molteplici attività del fitto programma. E' la prima volta che Loreto ospita un simile evento, che è stato fortemente voluto dagli organizzatori proprio durante il Giubileo Straordinario della Misericordia per consolidare il cammino spirituale e di particolare devozione alla Vergine Maria, Madre di Misericordia, oltre che per confermare la vicinanza al Santo Padre Francesco e l'impegno a servizio della Chiesa. I Templari Cattolici d'Italia sono infatti costantemente impegnati, sia a Roma che in molte Diocesi della penisola, assolutamente in modo volontario e coordinati dalle autorità ecclesiali, a sviluppare servizi di acco-

glienza dei pellegrini, di apertura delle chiese e presidio delle Porte Sante. Il ritiro, dopo il benvenuto del sindaco di Loreto, dott. Paolo Niccoletti, si è sviluppato nella Basilica Inferiore con l'intervento e la benedizione di S.E.R. mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo Prelato di Loreto e Delegato Pontificio, le esortazioni di don Luigi Marino sul tema del "Testimoniare Cristo con coraggio", la catechesi sulla "Parabola del padre misericordioso" dal Vangelo secondo Luca svolta da padre Franco Carollo, Rettore della Basilica, che ha concluso officiando la Santa Messa. La giornata del sabato è stata ulteriormente arricchita dalla visita delle antiche croci templari trovate murate tra i mattoni della Santa Casa, oggi custodite nell'Archivio Storico del Santuario. Domenica 28 la Camminata Silenziosa per la Fede e la partecipazione alla Santa Messa di mezzogiorno con il successivo percorso Giubilare all'interno della Basilica e la sosta in preghiera in Santa Casa; ultimo atto



il momento conviviale presso il Centro Giovanni Paolo II a Montorso, con l'intervento del Direttore, don Paolo Volpe.

Un tempo forte, come quello attuale, richiede ai laici fede, costanza, partecipazione, coraggio, servizio e sacrificio, impegno e testimonianza, nello spirito che animò i Padri Conciliari e pervase i documenti del Concilio Vaticano II. « Vogliamo scuotere l'animo delle persone - dice Mauro Giorgio Ferretti, Presidente del sodalizio - uomini e donne normali che non hanno paura di dirsi cristiani e vogliono tornare ai valori dell'antica

1. COSA LEGGERE SULLA MISERICORDIA

1. LA MISERICORDIA: TEOLOGIA E MAGISTERO

Cosa leggere sulla misericordia? Per orientarsi nella vasta produzione libraria relativa al tema della misericordia e all'evento che vi si collega del giubileo straordinario, presentiamo in quattro puntate una rassegna bibliografica ragionata, tralasciando le pubblicazioni più strettamente legate al giubileo da un punto di vista pratico come le guide, i sussidi, i percorsi, gli strumenti e materiali vari. Per un primo approccio alla misericordia indichiamo alcuni contributi di carattere teologico che sono precedenti alla indizione dell'anno santo della Misericordia.

Anzitutto è da ricordare che, dal punto di vista magisteriale, la misericordia è stata fatta oggetto di riflessione da parte di papa Wojtyla nella sua seconda enciclica: Dives in misericordia (1980); se ne può vedere un commento nel volume del cardinale José Saravia Martins (che ad Ancona è stato per l'inaugurazione di un anno accademico dell'Istituto teologico marchigiano): Dives in misericordia. Commento all'enciclica di Giovanni Paolo II pubblicato nel 1981 dalla Urbaniana University Press. Altre Riflessioni sulla "Dives in misericordia" erano state fatte dal vescovo Domenico Cancian (Ed. l'Amore Misericordioso, 1980). Da tenere sempre presenti gli scritti di Card. Carlo M. Martini: Farsi prossimo (edizioni Centro Ambrosiano, 1986). Fondamentale è il libro del cardinale Walter Kasper pubblicato dall'editrice Queriniana nel 2013; è intitolato Misericordia, che viene definita concetto fondamentale del Vangelo, chiave della vita cristiana: è il testo che è stato citato da Papa Francesco nel suo primo Angelus in piazza San Pietro, domenica 17 marzo 2013. Kasper - che è teologo eminente, fedele collaboratore del pontefice e ispiratore del tema della misericordia, che è il vero fulcro dell'intero magistero di Bergoglio

- è anche autore del libro intitolato Testimone della misericordia. Il mio viaggio con Francesco che raccoglie le conversazioni con il vaticanista Raffaele Luise (editore Garzanti, 2015). Segnaliamo inoltre il libro del biblista Bruno Maggioni dal titolo: Dio ci aspetta sempre. Il peccato, la misericordia, la conversione, pubblicato dalle edizioni San Paolo nel 2014; la raccolta di scritti del vescovo Giovanni Volta: Il dialogo, epifania della misericordia su la svolta della Chiesa conciliare, edita da Pazzini nel 2015; e il libro di Robert Cheaib pubblicato dall'editrice Tau



nel 2015 e intitolato Nelle viscere di Dio dove offre saporite briciole di una teologia della misericordia. A carattere antologico sono i volumi curati da Donatella Pagliacci (docente di filosofia all'Università di Macerata e direttrice dell'Istituto superiore di scienze religiose di Arezzo): Misericordia, un infinito stupore, e dal vescovo Domenico Cancian: Nelle luce della misericordia; entrambi questi volumi sono stati pubblicati dall'editrice Ancora rispettivamente nel 2012 e nel 2014. A carattere enciclopedico è il III volume del Dizionario di spiritualità biblico-patristica, curato dal biblista Salvatore A. Panimolle: è dedicato a Amore, Carità, Misericordia, ed è stato pubblicato da Borla nel 1993. Ha carattere monografico sulla Misericordia il fascicolo n. 131 della rivista internazionale "Communio" del 1983. Infine, raccoglie gli Atti della 65^ Settimana Liturgica Nazionale tenutasi a Orvieto nel 2014 il volume intitolato Eucarestia e misericordia (editrice CLV, 2011).

Giancarlo Galeazzi

Cavalleria, di cui abbiamo molto bisogno ... proprio oggi abbiamo bisogno di recuperare quegli ideali ».

Il responsabile territoriale Roberto Fiorini



Templari a Loreto

INTERVISTE

DON LORENZO TENTI

Abbiamo letto altri due articoli di Maria Laura, una studentessa che frequenta il terzo anno del Liceo Classico Rinaldini di Ancona che ha scelto come sede per il progetto "Alternanza scuola lavoro" la redazione di Presenza. Il primo articolo riguardava una recensione del libro di Domenico di Stefano "Storie di piedi buoni" (Presenza n. 3), nel secondo ha espresso il suo stato d'animo di giovane che vive in Ancona nei confronti di questa città (Presenza n. 4). Poi abbiamo chiesto a Maria Laura un'intervista a un suo insegnante, che di seguito pubblichiamo, e lei ha scelto don Lorenzo. n. d. d.

Abbiamo intervistato Don Lorenzo, che nel 2016 compie trent'anni dalla consacrazione presbiterale, proponendo un percorso di domande che indagano il suo personale punto di vista fra religiosità e vita; tanto più per il suo ruolo di insegnante di religione al liceo Rinaldini, una posizione che consente il contatto continuo con menti sempre nuove e differenti.

In questi anni ha percepito come sono cambiate le esigenze dei fedeli?

Si, l'ho sentito soprattutto stando a contatto con i giovani. C'è un cambiamento continuo di anno in anno: i ragazzi del primo di adesso sono già diversi da quelli del quinto quando hanno iniziato. C'è un'evoluzione continua. E l'ho notato anche, essendo stato parroco fino a dieci anni fa, tra le famiglie. Le realtà, i percorsi, che una volta erano scontati, non lo sono più. E noi ci dobbiamo evolvere di conseguenza, per poter rispondere a queste esigenze sempre diverse, come succede per esempio con il computer e i social. E davanti a queste necessità, a questi bisogni, davanti ad un ragazzo che mi chiede "ho bisogno di te, seguimi", io sono contento di aver detto di sì.

Quali sono i fatti che l'hanno colpita di più?

Non ci sono veri e propri fatti che mi hanno colpito particolarmente. Forse la morte di alcuni studenti, forse celebrare il matrimonio di alcuni ex alunni. Sicuramente, l'evento che mi ha colpito di più nella vita è stata la morte di mio padre. E anche l'incontro con Don Giussani mi ha cambiato totalmente. Ma a segnarmi sono soprattutto le piccole cose, le quotidianità, le persone e soprattutto i ragazzi, il loro desiderio di umano, di esse-

re seguiti. I discorsi e gli incontri con loro.

Qual è la sua idea di Dio?

Dio non è un'idea. Parlare di Dio come un'idea significa già conferirgli un qualcosa di astratto, di inafferrabile. Invece Dio è presenza, è un qualcuno, è in vita, ed è anche il desiderio di tutte queste cose, di un dialogo, di una relazione concreta con lui e con l'esistenza. E' un essere che si manifesta attraverso dei segni in cui possiamo credere. Associarlo ad un'idea è già qualcosa di riduttivo davanti a tutto questo, e così si presta facilmente a strumentalizzazioni. No, Dio è un qualcuno, ed è possibile vederlo soltanto voltandosi a guardarlo mentre ti sta accompagnando nel cammino. Chi non crede sta soltanto guardando da un'altra parte, per trovare una risposta diversa a questo mistero grande.

Crede che tutti abbiamo una sorta di spiritualità?

Sono d'accordo con Don Giussani quando parla di senso religioso, cioè rispondere con religiosità alle grandi domande proprie di tutti gli uomini: chi siamo noi? E perché siamo? Basti pensare a L'Infinito di Leopardi... Quando poi si va a cercare la soluzione a questi grandi quesiti, c'è libertà di risposta: alcuni possono pensare che la vita non ha un senso vero e proprio, altri che invece è questo, che il perché è Dio. E' una questione interiore, estremamente personale. Tutto cambia, insomma, a seconda della posizione che prendiamo quando cerchiamo di rispondere.

Quindi uno scorcio su una visione d'insieme, frutto dell'esperienza e della vita, in una riflessione generale sui fatti che si susseguono, trasmessa con sincerità e schiettezza. Proprio come fanno i ragazzi.

Maria Laura Bartolucci

SEMINARIO INFORMATIVO

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ NELLE MARCHE

Giovedì 25 febbraio si è tenuto presso la Sala "Li Madou" del Palazzo Li Madou della Regione Marche il Seminario informativo/formativo organizzato dall'Alleanza contro la povertà nelle Marche con lo scopo di presentare le proposte concrete individuate dall'Alleanza marchigiana per combattere le situazioni di fragilità sociale presenti sul nostro territorio regionale.

"Un seminario per spiegare, approfondire, sensibilizzare prima di tutte le associazioni aderenti e poi l'opinione pubblica su un concetto di fondo: la povertà si contrasta con un Piano organico nazionale e con la proposta del Reis" così Fabio Corradini, Coordinatore Ufficio Politiche sociali e Welfare delle ACLI Marche ha aperto il suo intervento introduttivo lasciando poi la parola a Franco Pesaresi, Membro del Comitato nazionale di studio del REIS e Direttore ASP "Ambito 9" Jesi, che ha spiegato nel dettaglio lo strumento del REIS proposto dall'Alleanza contro la povertà in Italia, uno "strumento che va sostenuto perché è una riforma di civiltà che ci equipara all'Europa, visto che solo l'Italia e la Grecia non hanno ancora una misura strutturata contro la povertà" ha affermato Pesaresi "ed è una misura che contrasta la povertà assoluta, non attraverso interventi assistenzialisti ma puntando al reinserimento sociale". E' poi intervenuto Lorenzo Lusignoli, Cisl Nazionale e Membro del Gruppo tecnico dell'Alleanza contro la povertà in Italia, che ha illustrato delle misure a contrasto della povertà introdotte dal Governo nella Legge di stabilità 2016. Si tratta del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA), introdotto con lo scopo di permettere a tutti l'acquisto di un paniere di beni e di servizi ritenuto decoroso sulla base degli stili di vita prevalenti, a condizione che si possieda specifici requisiti, o l'Assegno di disoccupazione, ASDI riconosciuto a coloro che, dopo aver percepito l'indennità di disoccupazione per la sua intera durata, non hanno trovato un nuovo impiego e si trovano in una condizione di particolare disagio economico. A seguire Simone Breccia, Responsabile

Welfare della Caritas Marche, ha illustrato le proposte elaborate dall'Alleanza contro la povertà delle Marche volte ad avviare un primo tentativo di applicazione del Reis nella nostra regione. Coinvolgendo 5 Ambiti Territoriali Sociali delle Marche, uno per ogni provincia, e un campione di circa 200 famiglie in tutta la Regione, circa 30-40 famiglie per ogni Ambito, le Associazioni che oggi aderiscono all'Alleanza contro la povertà marchigiana hanno ipotizzato l'introduzione di misure complementari al SIA, con l'obiettivo di allargare il bacino dei possibili beneficiari degli interventi: dalle famiglie con figli minori e figli

integrazione del SIA, non vengono presi in considerazione solo Ambiti territoriali e Centri per l'impiego, come previsto dalla normativa nazionale, ma vengano coinvolte anche le organizzazioni sindacali e del Terzo settore che su diversi fronti e in modo capillare sul territorio, già da tempo, sono impegnati in progetti che vanno verso il reinserimento sociale delle famiglie sotto la soglia della povertà. Le proposte dell'Alleanza contro la povertà sono state illustrate alla presenza del Dirigente del P.F. Programmazione sociale della Regione Marche, Giovanni Santarelli, che ha descritto quanto la Regione Marche in-



disabili attualmente tutelate dal SIA si intende coinvolgere anche altre famiglie sotto la soglia della povertà che rispondono ad altri requisiti come ad esempio famiglie con anziani o con figli non minori. L'investimento proposto alla Regione Marche è di circa un milione di euro per iniziare a dare risposte concrete al grave disagio che colpisce oggi il 3% delle famiglie marchigiane, un disagio che con il perdurare della crisi, tenderà di certo ad aumentare se non verranno presi i dovuti provvedimenti. Nessuna risposta realmente efficace si potrà avere tuttavia senza la necessaria costruzione di una rete attiva sul territorio tra pubblico e privato sociale che insieme collaborino al reinserimento sociale delle famiglie in difficoltà. La proposta dell'Alleanza contro la povertà delle Marche è che nell'investimento richiesto alla Regione Marche a

tende attuare per contrastare la povertà e si è dimostrato favorevole ad approfondire le misure presentate durante il Seminario e a collaborare per dare attuazione a quanto illustrato dall'Alleanza.

Al termine dell'incontro alle 13 Associazioni facenti parte dell'Alleanza contro la povertà delle Marche: ACLI Marche, CARITAS Marche, CISL Marche, CGIL Marche, UIL Marche, CSV Marche, Azione Cattolica Marche, Confcooperative Marche, Meic Marche, Adiconsum, Gruppi, Associazioni di Volontariato Vincenziano, Banco Alimentare, Banca Etica, si è aggiunta anche Actionaid, già nel comitato promotore dell'Alleanza contro la povertà in Italia. Contatti: ACLI Marche Via Giuseppe Di Vittorio, 16 60131 Ancona (AN) tel e fax 0712868717 cel 3391150901 marche@acli.it www.aclimarche.it

CONGRESSO UCSI - MELODIA

"RILANCIO PROFESSIONE" SOLO CON "RECUPERO CREDIBILITÀ"

Il rilancio dell'informazione professionale non può avvenire "se non viene riempito il fossato che oggi la separa dai cittadini: quello della credibilità". Ne è convinto Andrea Melodia, presidente Unione cattolica stampa italiana (Ucsi), nella relazione con cui ha aperto a Matera, capitale europea della cultura 2019, il XIX congresso nazionale su "Le sfide del giornalismo al tempo di Francesco". "La troppa consuetudine con gli ambienti di potere, la permeabilità tra informazione e politica, la gestione spettacolarizzata dei conflitti sono tra le cause della carenza di credibilità dell'informazione italiana. La crisi del servizio pubblico radiotelevisivo, e la sua difficoltà intrinseca nell'ultimo ventennio a conservare pienamente il richiesto ruolo di pubblica utilità ne sono la manifestazione più visibile". Anche da questo "nasce la convinzione che operare a favore di una ricostruzione di un servizio pubblico della comunicazione profondamente rinnovato, a partire dall'azienda Rai ma non concluso in essa, possa aiutare una inversione di tendenza che coinvolga l'intero sistema mediale italiano". Per Melodia "non mancano i segnali di maggiore attenzione al nuovo corso", e l'informazione online "presenta anche casi significativi di ottimo uso delle scarse risorse". In questo percorso "si è inserita anche l'esperienza dell'Osservatorio di mediaetica dell'Ucsi. È stato tracciato un sentiero, identificato un metodo". Ora "quello che serve - ha concluso Melodia - è una nuova cultura concreta, condivisa e diffusa nella professione. Devono diffondersi nelle redazioni i ruoli e le mentalità orientate alla garanzia dei lettori".

IL CARDINALE A RADIO ANCH'IO

Il nostro Cardinale è stato ospite della trasmissione Radio anch'io di Radio 1, collegato telefonicamente da Ancona. L'argomento è stato quello della pedofilia dopo il successo nella notte degli Oscar del film americano "Caso Spotlight" di Tom McCharty sull'inchiesta giornalistica del Boston Globe. "E' una realtà che fa schifo e di cui bisogna assolutamente parlare - ha detto tra l'altro il Cardinal Menichelli. - Si fa fatica a parlare di tutto ciò perché c'è un carico di miseria interiore, di indegnità, è una realtà che fa schifo, lo dico con passione. E' una sciagura, una vergogna, oltre che un delitto. Nei casi in cui c'è stata omertà dobbiamo chiedere perdono e dobbiamo assolutamente parlare. Ma dobbiamo, anche, ripartire da un'attenta formazione nei seminari". E facendo riferimento alla figura dello psicologo, l'Arcivescovo ha aggiunto: "Nel nostro seminario regionale la figura dello psicologo è importante, è un accompagnatore, ma è anche colui che aiuta a buttare fuori certe deformazioni che ci si porta dentro, anche inconsapevolmente. Con l'aiuto di queste figure oggi vengono allontanati dal cammino vocazionale coloro che hanno delle deviazioni". Nella trasmissione, tra gli altri è intervenuto il giornalista Marco Politi de "Il Fatto Quotidiano" che ha affermato come nelle statistiche si dica che il 75% dei casi di pedofilia avvenga nelle famiglie.

"MISERICORDIOSI COME IL PADRE"

ESERCIZI SPIRITUALI DELL'UNITALSI A LORETO

"Misericordiosi come il Padre": questo il titolo degli esercizi spirituali che, in pieno Anno Giubilare, hanno coinvolto più di trecento volontari dell'UNITALSI, riuniti a Loreto da tutta Italia dal 19 al 21 febbraio, sotto la guida di S.E.Mons. Luigi Marrucci, assistente ecclesiale nazionale UNITALSI e vescovo di Civitavecchia-Tarquini.

Chiamati a volgere lo sguardo verso il volto misericordioso di Gesù, la nostra vita è un continuo pellegrinaggio attraverso il quale fare esperienza del Signore realmente e carnalmente presente accanto a noi. Durante la prima meditazione di venerdì 19 febbraio, giorno di apertura del ritiro nazionale nella città mariana, S. E. Mons. Marrucci ha ricordato il significato più vero degli esercizi, da leggersi come un'oc-

casione per guardarsi dentro, chiamati nella casa di Maria. Ogni tanto bisogna fermarsi e avere del tempo da dedicare a noi stessi per nutrire lo spirito e l'anima, unici beni e preziose ricchezze che possono renderci felici. E allora ci si ritira per ascoltare il Signore, per contemplare, per rimanere in estasi e per cambiare così la nostra esistenza, imparando ad amare di più. Piano piano ci spogliamo di noi e ci rivestiamo di Lui, iniziando sempre con una preghiera silenziosa, che altro non è che un grido di libertà dalla nostra idolatria e dalla nostra superbia, un atto di umiltà che ci rende consapevoli della nostra dipendenza e della nostra miseria umana, capace di trovare salvezza solo nell'infinita Misericordia divina. In particolare i salmi, con il loro grande valore spirituale e poetico, ci aiutano a pensare

Cristo attraverso tutto ciò che ci circonda e il salmo 139 di Davide ci rimanda proprio alla letteratura sapienziale, cantata attraverso il tempo, lo spazio e le persone. Il Signore sa tutto di me, mi scruta e mi conosce, leggendo nel mio cuore, in risposta al male più profondo e dominante di oggi: il non riconoscere che tutto viene da Lui. Dio solo conosce tutto l'uomo, ancor prima che i suoi pensieri siano espressi, poiché Lui ci ha amati e voluti fin dall'eternità. Ognuno di noi è quindi chiamato, pensato, conosciuto e inviato da Dio. Anche Papa Francesco nell'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium ci invita ad essere "discepoli missionari", testimoniando con la nostra vita l'impegno all'evangelizzazione: "Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo

Gesù". Nonostante la fatica del quotidiano, la luce di Cristo riesce così a squarciare le tenebre: basta un cerino, un fiammifero per restare infiammati dal Suo amore, cosicché ognuno attingendo da Cristo possa portare luce e irradiare il mondo. E anche uno dei brani più famosi e più belli della letteratura d'ogni tempo, la tragedia greca "Antigone" di Sofocle, inizia proprio con questi versi nel primo stasimo: "Molte meraviglie vi sono al mondo, ma nessuna meraviglia è pari all'uomo", un uomo ancor più meraviglioso, perché immagine di quel Dio Padre che lo ha creato.

Una tragedia eterna e modernissima in cui riecheggiano in parte i temi della Laudato Si', in particolare il rapporto tra l'uomo e la natura, tra l'uomo e il mondo, tra l'uomo e se stesso in continua dicotomia

tra il bene e il male.

Anche l'UNITALSI nel suo servizio non deve mai legare a sé il destino dell'altro, ma sempre e solo a Gesù Cristo, nella consapevolezza che noi siamo strumenti attraverso cui Lui agisce. Affidiamoci agli insegnamenti di Santa Caterina da Siena, allorché parla dei tre scaloni con cui Gesù s'innalza sul genere umano per fare da ponte attraverso il Suo corpo: i piedi per accoglierlo, il costato per toccare il suo cuore, e la bocca. Ora tocca a noi, chiamati a portare a tutti la Sua parola: la nostra vita deve essere vissuta in funzione di Lui, per intercessione della Mamma Celeste Maria, la via migliore per arrivare a Cristo Gesù. Maria, Colei che non esiste se non in relazione a Dio, non ci trattiene, ma ci porta con Lei in volo verso Cristo.

Benedetta Grendene

TV2000 AL DUOMO DI OSIMO

L'informazione religiosa attraverso il piccolo schermo

Don Roberto scrive e TV2000 risponde. Ed arriva una mattina di metà Febbraio, nel cortile della Basilica Concattedrale, con un giovane giornalista, Daniele Morini, e due cameramen, Francesco e Claudio. Don Roberto e gli altri sacerdoti chiamano a raccolta la comunità, ciascuno secondo il proprio raggio d'azione pastorale.

L'obiettivo è partecipare per una manciata di minuti al programma "Bel tempo si spera", in onda su canale28, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria che va dalle 8.15 alle 8.30. Un modo come tanti che la tecnologia offre per far conoscere la Parrocchia, confrontarsi con le varie realtà, passando per il piccolo schermo.

Lentamente, a favore di camera, Don Roberto posa e prende a narrare la storia della Concat-

tedrale e la struttura della Parrocchia. All'occhio meccanico del cine-operatore non può passare inosservato neppure il Museo Diocesano, dove, con giusto orgoglio, Don Flavio, mostra i vari settori artistici e completa il quadro storico avviato da Don Roberto.

La telecamera, attratta dall'harmonium che sembra far rivivere il glorioso appartamento episcopale, ora adibito a Museo dell'Archidiocesi, sosta dinanzi al Coro della Pia Unione del Cristo Morto, diretto da Vittorio Cecconi: quelle elevazioni a Maria non sfuggono nemmeno a Daniele Morini, che, entusiastato, si complimenta con ciascun corista.

Passando per pochi istanti nella chiesa dell'adorazione perpetua, la Chiesa del Sacramento, chi siede al di là del televisore può ascoltare Silvio Baleani e

Sandro Carloni, voci narranti della Pia Unione del Cristo Morto e della Confraternita del Sacramento, per l'occasione custodi della Grotta di Lourdes nella Chiesa di San Filippo. Quindi, un bell'assise di catechisti riunito fa ritornare nei locali delle opere parrocchiali,

nella Sala "P. Mario Venturini"; nelle Sale "Papa Luciani" e "Papa Montini", il chiasso allegro dei bimbi si fa sentire nel corso di un incontro pomeridiano di catechesi, al termine del quale si chiede -ad ogni costo- uno scatto-ricordo col cameraman Francesco.

Di nuovo all'aria aperta con gli Scouts! I giochi di fronte alla scalinata del Duomo, colorati dai fazzollettoni giallo-verdi, annunciano il quarantennale dello scoutsimo osimano e salutano le telecamere, solo dopo aver visto chi, nel silenzio dei locali della Caritas Diocesana di Piazza Episcopio, si prodiga per il servizio ai fratelli bisognosi.

Un'esperienza di questo tipo non può passare di certo inosservata: l'album dei ricordi della Parrocchia la annovererà come una delle immagini più care da custodire gelosamente. Registi di ciò sono il nostro Parroco, Don Roberto, il suo Vicario, Don Flavio, che, col Parroco emerito, Don Quirino, costituiscono un invidiato terzetto di spiritualità e di modello di vita cristiana.

Matteo Cantori



OFFAGNA

BORGO IN PANNE

Il Comune è stato condannato a risarcire con 2.180.000 euro la famiglia di un bambino che nel 1997, all'età di 7 anni, cadde e perse la vita.

La vita di un bambino di 7 anni non ha prezzo e su questo siamo tutti d'accordo.

Un comune di 1936 abitanti non può avere un bilancio che consenta un risarcimento quale quello detto in premessa e se anche i cittadini, tutti i cittadini, si autotassassero significherebbe versare 1.126 euro a testa. Non ci sono le condizioni.

Di fronte alla situazione il sindaco Stefano Gatto ha ras-

segnato le dimissioni, lui che del fatto non ne è nemmeno lontanamente responsabile, lui che, lo possiamo dire senza essere tacciati di essere di parte, lavora da tanti anni per il suo Comune.

Con le dimissioni del sindaco al Borgo è giunta la Commissaria prefettizia Francesca Piccolo che dovrà gestire questa situazione delicata e difficile che potrebbe portare il Comune al fallimento.

Speriamo che nei prossimi giorni venga trovata una via d'uscita che permetta alle parti una soddisfazione reciproca pur consapevoli della complessità del problema.

GIOVANI MUSICISTI DI NUMANA E GRUPPO VOCALE DEL CONERO

GRANDE SUCCESSO PER I CONCERTI NELLA VALLE DEL CHIANTI

Sabato 27 e Domenica 28 febbraio l' Ensemble Strumentale di Numana e il Gruppo Vocale del Conero si sono esibiti presso l'antica Chiesa di Santa Maria delle Grazie e la maestosa Chiesa di S. Francesco di Serrapetrona.

L'intero organico diretto dalla Prof.ssa Maria Teresa Strappati ha proposto un raffinato ed aureo programma di Frisina riscuotendo unanimi consensi da parte dell'Amministrazione Comunale e dal numeroso pubblico

presente che ha saluto l' Ensemble della Riviera del Co-

nero con un lungo e caloroso applauso.



APPUNTAMENTI CULTURALI – COMUNIONE E LIBERAZIONE

LA FEDE NON HA BISOGNO DI ESSERE DIFESA

Ad un certo punto anche i giornalisti hanno smesso di prendere appunti, catturati dal fuoco che le parole di Julian Carron sprigionano. Sarà l'appassionato spirito latino o l'accento spagnolo, tant'è che il presidente della Fraternità di

non chiedersi chi li ha mandati». La realtà ci provoca, di fronte ad essa non ci accontentiamo di risposte parziali. «I fiori marciscono, non bastano da soli a soddisfare il nostro desiderio. Abbiamo bisogno di un volto, di conoscere quel 'tu' che ci cerca, ci interpella, ci ama». La re-

ad essere, come spesso ripeteva don Giussani, presenza originale più che uno schieramento o una fazione reattiva, a spogliarsi di qualsiasi potere o egemonia che non sia quella di Cristo. «Il metodo di Dio ci sembra un po' fallimentare in fondo: quale essere razionale penserebbe di

mini e delle donne intelligenti. In questo senso Gesù Cristo è il primo laico». D'altro canto «non è asettico, sa e dice in chi confida, si avvicina a tutti non per dare soluzioni ma per suscitare problematiche». Colpisce la visione dell'altro, diverso ma decisivo per la vita, non competitore ma co-costruttore di una grande opera. Così «la vita e la realtà appaiono cose buone e belle anche se abitate da crisi». Coglie, l'Arcivescovo, uno «sguardo amoroso sulla realtà» che Carron conferma: «Non riesco ad avere uno sguardo che non sia tale.

Dico che l'altro per me è un bene non per moralismo, ma perché la vita concreta me l'ha

dimostrato. Ogni situazione, ogni persona è stata un contributo a portarmi avanti nella vita, nulla è stato un ostacolo, tutto opportunità. Ma è stato l'avvenimento cristiano a donarmi questo sguardo. Senza l'incontro con una persona viva e presente, con Cristo, sarebbe impossibile vivere certe sfide». Davvero Carron contagia con l'entusiasmo di un bambino al lunapark, a cui basta allungare una mano per stringere una Presenza che sente, carnale, di fianco a sé. E chi ha partecipato all'incontro, memore della donna coi suoi fiori, non può fare a meno di chiedersi «chi ha fatto questo?».

Anna Bertini



Comunione e Liberazione ha coinvolto tutti, con un carisma fuori dal comune, in un viaggio tra le sue idee ed esperienze. Sono raccolte in un libro, «La bellezza disarmata» (Rizzoli 2015), presentato domenica 28 febbraio nell'aula magna dell'Università Politecnica delle Marche. Un evento eccezionale che ha attirato un pubblico tanto numeroso da riempire anche due ulteriori aule adiacenti, oltre che numerose personalità della politica e della chiesa marchigiana. «Il libro vuole verificare se il cristianesimo è ancora una risposta valida per l'uomo contemporaneo – spiega Carla Silenzi, responsabile di CL Ancona, introducendo l'incontro - e lo fa ponendosi in un dialogo autentico con la realtà odierna». Il punto di partenza di questo confronto è, per Carron, sempre la concretezza della realtà: immagini, esperienze personali, fatti da cui l'autore coglie un significato in più, capace di colpire profondamente l'uomo. Efficace perché espressione di un cristianesimo – come dice la sindaca di Ancona, Valeria Mancinelli, nel suo saluto iniziale - «che non si predica, ma si pratica».

Due immagini in particolare fanno da filo conduttore della riflessione di Carron: «Quando una donna tornando a casa trova dei fiori sul tavolo, non può

altà è allora simbolo, cioè non è completa in se stessa ma rimanda sempre ad altro, a qualcosa – o meglio a Qualcuno – che non vediamo, ma che ci è suggerito dalla bellezza che ci circonda, che ci appassiona, che ci smuove da dentro. La persona che non riconosce questo desiderio «ha silenziato la sua fondamentale esigenza umana». Gode di tutto ciò che gli si presenta, ma si perde il meglio: il senso in più che ogni cosa nasconde. Solo chiedendosi «chi ha fatto questo per me?» la realtà ha più gusto, perché stimola un desiderio e una passione che non finisce col godimento immediato di un'esperienza.

È una bellezza, quella che coglie Carron, fondata sulla libertà, perché niente può essere riconosciuto come verità se non attraverso un atto libero; ed è una bellezza disarmata perché «non ha bisogno di mura. La fede non ha bisogno di essere difesa. Il punto è, piuttosto, se noi crediamo ancora nel fascino della bellezza disarmata della fede», nella sua capacità di attrarre, di coinvolgere. «Del Movimento mi affascinò l'idea di don Giussani del Cristianesimo come bellezza, che risponde al desiderio umano di essere catturati in qualcosa di bello. Ho sempre cercato di comunicare questo da quando ho assunto la guida del Movimento». CL è chiamata

cambiare il mondo a partire da Abramo? Eppure papa Francesco dimostra che questa diplomazia della misericordia non è poi così fallimentare. È piuttosto il ritornare all'essenziale, al cuore del messaggio di Gesù che mangia coi pubblicani e i peccatori.

La seconda immagine è un bambino al lunapark, davanti i più svariati divertimenti, con gli occhi pieni di luci e colori. Se questo bambino è con i suoi genitori, non vedrà l'ora di godere di tutto ciò che gli si presenta davanti, perché è certo che loro sono vicino a lui. Ma se è solo, ciò che potenzialmente è uno spasso, lo spaventa e lo intimorisce. «Senza Cristo, io sono un bambino solo al lunapark» dice Carron. Forse una delle spiegazioni migliori dell'essere saldi in Cristo. «Siamo davanti alla stessa realtà, eppure tutto cambia. Cristo dà il modo giusto di guardare»: spoglia la vita dalla minaccia. «Il Cristianesimo allora non è il pacchetto di verità che eliminano la paura: è una persona potentemente umana e attraente, che offre un'esperienza di vita sovversiva e sorprendente». I primi discepoli, spiega Carron, non poterono fare a meno di seguire Gesù, perché sentivano un'attrazione irrefrenabile verso la sua presenza prima ancora che verso le sue parole: «Il Cristianesimo è nato da un incontro e da una sequela inevitabile». Amare una persona, piuttosto che «armarsi» di una dottrina.

A dialogare con Julian Carron erano presenti Sauro Longhi, rettore dell'Università di Ancona, Pietro Marcolini, docente universitario e direttore dell'Istao, e il cardinale Menichelli. Forse ispirati dalla lettura del libro, anche loro hanno saputo interloquire a partire dalla loro esperienza quotidiana e personale sensibilità: non interventi di circostanza – Longhi sui giovani, le migrazioni e l'Europa, Marcolini sul nuovo corso di CL - ma sentiti e, per un momento, persino commossi.

A confermare come questo libro davvero parli a tutti è Menichelli: «Vedo nel libro una grande laicità, intesa come quel valore che è proprio degli uo-



Per una informazione più completa
www.diocesi.ancona.it

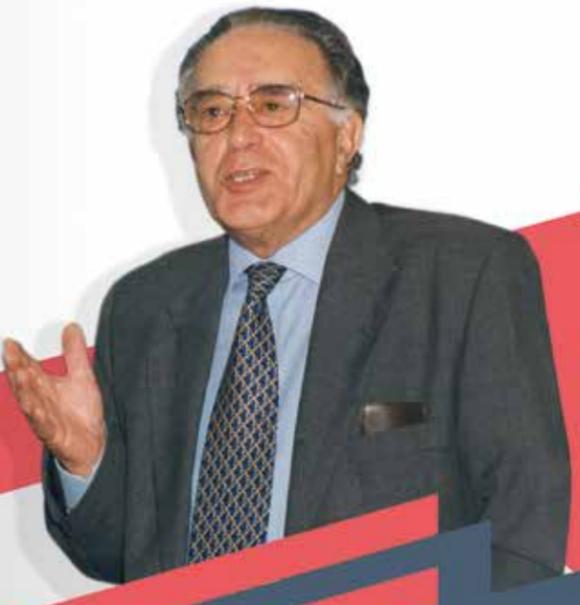




CONVEGNO DI STUDI

Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica

L'ISPIRAZIONE CRISTIANA
PER L'IMPEGNO NEL MONDO



Venerdì
18 marzo 2016
ore 9.00

Università Politecnica delle Marche
Facoltà di Economia (g.c.)
Piazza Martelli - Ancona



ASSOCIAZIONE MUSICALE
Corale Quinto Curzi
San Michele Arcangelo

Pasqua di Risurrezione 2016

Concerto per la Settimana Santa
canti, letture e immagini per la bellezza della Terra



A favore dell'Associazione
Gli Amici de "Il Piccolo Principe"
Onlus

sabato 19 Marzo
ore 21,15

Chiesa San Michele Arcangelo (Pinocchio)

ARIANUOVA

MUSEO DIOCESANO ANCONA

PASQUA AL MUSEO

Percorso sul tema della Pasqua dall'arte antica all'arte contemporanea

Appuntamenti:
marzo 12-13, 19-20, 26-27-28;
aprile 2-3. Visite guidate negli orari del museo <http://www.museodlccesancancona.it/>

Museo Diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona

ANCONA
UNITRE

UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' UNITRE
Sede di Ancona

Anno Accademico 2015 - 2016
Corso di formazione biblica

La misericordia di Dio nel Vangelo di Luca

Incontro-dibattito

Relatore
Don Lorenzo Sena
Monaco Benedettino Silvestrino
Priore Monastero S. Silvestro - Fabriano (AN)

Introduce
Gerardo Pasqualini
Animatore biblico

Sarà presente
Maria Rita Betti
Presidente - Unitre

Venerdì 18 Marzo 2016 - ore 17,00
Presso l'aula (g.c. - gentilmente concessa)
Dell'Università Politecnica delle Marche
Facoltà di Economia (ex Caserma Villarey)
Piazza Martelli, 8 - Ancona

Ingresso libero rivolto a tutti iscritti e non iscritti

Segreteria UNITRE - Via Sabotino, 5 - Ancona - Tel 071/32832 - Fax 071/32939 - unitreancona@yahoo.it

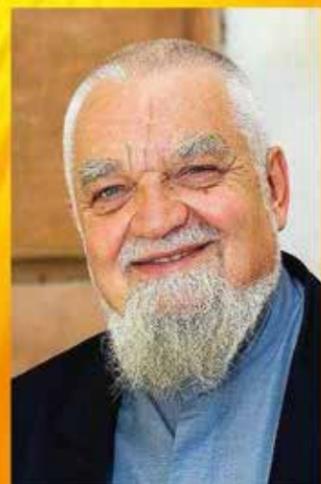
MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Arcidiocesi di Ancona-Osimo

mercoledì 16 marzo 2016 - ore 21.00
Cattedrale di Ancona

Enzo Bianchi
Priore della
Comunità di Bose

ci parlerà:



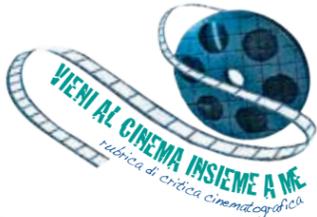
"Gesù racconta la Misericordia di Dio"



"ONDA SU ONDA" (ITALIA, 2016)

regia di Rocco Papaleo, con Rocco Papaleo, Alessandro Gassman, Luz Cipriota, Massimiliano Gallo, Silvia Pérez

Una nave merci naviga sul mare azzurro intenso. A bordo due uomini, Gegè Cristofori (Rocco Papaleo), cantante malinconico e Ruggero Chiaromonte (Alessandro Gassman), cuoco misterioso e solitario. Gegè si sta recando a Montevideo, in Uruguay, per un concerto di rilancio, con un cachet di 50.000 euro, occasione per lui imperdibile. Ma durante il viaggio, Gegè ha un forte abbassamento della voce per un'infiammazione alle corde vocali. L'accadimento imprevisto fa sì che i due, che non si sopportano per carattere e indole opposti, condividano una forzata inversione di rotta comportamentale, una volta attraccati in Sud America. La trama non è da rivelarsi e risulta alla fine meno rilevante di un'estetica e di una poetica che tendono a delineare un vero e proprio "Papaleo style". Dopo il folgorante e pluripremiato esordio "Basilicata coast to coast" (2010) e il buon "Una piccola impresa meridionale" (2013), l'attore e regista lucano torna infatti ad affrontare il tema del viaggio (centrale nel suo esordio) e dell'approdo (il faro refugium peccatorum per la varia umanità della sua opera seconda), sempre facendo circolare nel suo film, come in passato, quella stessa aria un po' zingaresca, un po' vagabonda, che qui risulta accentuata. Immancabile è poi l'elemento musicale gioviale ed esilarante, praticamente un classico del cinema di Papaleo, artista multiforme, insieme comico e poeta/musicista nostalgico. Di originale, in senso positivo, c'è invece il tema centrale, un tema delicato come il rapporto padre-figlia e le ripercussioni che ne derivano. E poi i toni e gli eventi da ironico melò, o meglio feuilleton, presi in prestito dal cinema di Pedro Almodòvar, del quale "Onda su onda" sembra un sorta



di versione nostrana, fatto com'è di agnizioni, colori, malinconia spagnoleggiante e tocchi di kitsch, adattati però all'andamento ondivago e simpatico del suo au-

tore. Peccato tuttavia, a fronte di questa piacevole novità di approccio, per l'ovvia esposizione da cartolina di Montevideo e di tutti i suoi anfratti: se non fosse per la lingua spagnola, non si distinguerebbe Montevideo da una qualsiasi altra città, tanto che alla fine lo spettatore sa pochissimo della capitale uruguayana. Ma non è questo il difetto principale del film, che tenta una riflessione non banale sullo spaesamento, sulla crisi umana dei due personaggi principali, Gegè e Ruggero, che raggiunta la terza età, si trovano a fare i conti con gli errori del passato, i sogni traditi o mai raggiunti, la disillusione. E dedica poco spazio proprio a questo suo "quid", per inseguire stancamente stilemi da commedia (strana coppia prima, scambio di ruoli poi), senza il ritmo né la brillantezza di dialoghi necessaria. Sembra quasi che Papaleo sia finito oppresso da un "dover fare la commedia", senza averla, questa volta, davvero nelle sue corde. Manca, infine, "Onda su onda" - nonostante la novità di una mano femminile in sede di sceneggiatura (Federica Pontremoli) - di approfondimento dei personaggi di contorno, quelli femminili in particolare, laddove invece i due protagonisti sono ben costruiti ed originali, lontani come sono dalle antiche certezze cardinali tipiche di tante commedie italiane (niente più contrapposizioni tra Nord e Sud o tra Destra e Sinistra).

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it



Ho 13 anni e frequento la terza media. Io sono un ragazzo che mi adegua e mi adatto a tutti, quindi, di conseguenza vado d'accordo con tutti. I miei hobbies sono: andare a pesca con mio padre, fare baseball. Mi piacciono le moto, anzi ho già la minimoto.

Caro Vescovo Edoardo, sono un ragazzo molto simpatico, allegro e vivace. Ho una sorella e un fratello. Siamo nati tutti e tre alle Filippine, pur i nostri genitori sono nati alle Filippine. A scuola vado bene, ma alcune materie non mi piacciono, per esempio inglese, ma io so che è un mio dovere studiare perché mi servirà per il futuro. A sí, mi dimenticavo, faccio il volontariato ai salesiani (all'oratorio), aiuto ad allenare alcuni ragazzi che hanno voglia di imparare a giocare a calcio. Ho iniziato il catechismo quattro anni fa, io non sapevo cosa fosse, ma andando avanti ho capito quanto vale Gesù nel nostro cuore e nella nostra umanità. Fin da piccolo andavo in chiesa per-

ché mia bisnonna mi portava con lei quando andava a pregare, mi sono affezionato ad un oratorio pieno di allegria, simpatia e dolcezza come quello dei salesiani di don Bosco. Il mio legame con Gesù è come un legame tra padre e figlio, quindi per me Gesù è come un padre, lo vivo pregando e ringraziando sempre di averci salvato e per questo amo Gesù. In futuro spero di aiutare l'oratorio che mi ha aiutato a crescere, ma prima debbo finire la scuola perché devo continuare il lavoro di mio nonno perché mia madre non ha potuto continuare da quando siamo nati noi figli. Per la Chiesa e per il mondo voglio aiutare alcune persone. È per questo che sono felice di poter chiedere il sacramento della Confermazione con il gruppo di catechismo con cui ho camminato e ho preparato questo momento. Grazie Monsignore della fiducia che la Chiesa mi dona.

Buongiorno Vescovo, quello che mi aspetto dopo la Cresima è che cambi tutto e con "cambi tutto" non intendo il modo di vestirsi, ma il comportamento degli altri, dei miei parenti, ma soprattutto il mio. Non vedo l'ora che io faccia la Cresima, perché finalmente riceverò l'ultima benedizione. Certo che da una parte sarò anche triste, perché non vedrò le catechiste e gli amici. Spero che lei legga questa lettera.

Caro Vescovo io vorrei fare la Cresima perché mi sentirei più vicino a Gesù, poi perché i miei genitori, i miei cugini e la mia madrina sono molto contenti che io la faccia; sono molto fieri di me. Questi sono i due motivi perché vorrei fare la Cresima. Lo farò con tutto il mio cuore.

Sono felice di scriverle perché per me questa lettera è molto importante. Ho 12 anni, quasi 13 e frequento la scuola secondaria di primo grado. Oggi le voglio raccontare del mio percorso cristiano. Sono molto entusiasta di ricevere il sacramento della Cresima e di finire un'altra tappa del mio cammino. Fin da piccola ho avuto un bel rapporto con la Chiesa e con Dio. Sono onorata di far parte della parrocchia salesiana e di avere catechisti che mi guidano nella giusta strada.



Venticinque parole del XX secolo

5 - LA SEICENTO

di Marino Cesaroni

Nel 1955 fa la comparsa sulle strade italiane la fiat 600. È il secondo tentativo di motorizzare l'Italia. Il primo era stato con la Topolino la cui produzione era iniziata nel 1936 e si concludeva con l'uscita della 600. Le cronache del tempo riferiscono che il primo tentativo non riuscì, mentre con la 600 fu tutt'altra musica.

Il prezzo poco inferiore alle 600 mila lire, le buone prestazioni ed un comfort decisamente migliore della Topolino, i consumi contenuti fecero della seicento una "icona" degli anni '50.

Ma con gli anni della 600 si intende un'epoca in cui per gli italiani inizia un percorso di riscatto dalla povertà con la concorrenza di alcuni fattori concomitanti. Primo fra tutti il basso costo del lavoro che rende le industrie credibili sui mercati esteri: la Fiat e l'Olivetti sono due tra le più grandi industrie che esportano prodotti "Made in Italy".

L'occupazione cresce soprattutto nell'industria e nel terziario e le aumentate disponibilità economiche delle famiglie permettono l'acquisto di alcuni elettrodomestici come il fornello a gas, il televisore, la cucina economica, il frigorifero, la lavatrice. Inizia un circolo virtuoso che alimenta l'economia.

Se dovessimo essere sinceri fino in fondo, per aver vissuto quegli anni da adolescenti, possiamo dire che vi era un ottimismo diffuso che alimentava la crescita, ma tanti erano ancora i problemi da affrontare, fra cui la carenza di servizi pubblici, di scuole, di ospedali e di altre infrastrutture civili. Difficili restavano le condizioni di vita nei



campi. L'agricoltura italiana molto arretrata per quanto concerneva l'introduzione della meccanizzazione, l'impiego di insetticidi, anticrittogamici e concimi chimici.

Un discorso a parte, specialmente per le nostre zone, va fatto per le forme di conduzione aziendale. Molto diffuso era il contratto di mezzadria che ingessava il sistema.

Ma è proprio da questo comparto che si diffonde un sentimento concreto di solidarietà e si concretizzano le azioni di salvaguardia e tutela dell'ambiente.

Fino a che il denaro circola in maniera discreta la società trova nell'amicizia, nella parentela un vincolo reale che si sfilaccerà mano a mano che i redditi crescono e la finanza diventa prepotente.

Problematica diventa l'emigrazione dal sud al nord e l'inurbamento causato da chi va a lavorare nel terziario.

In questi anni con l'innalzamento della scuola dell'obbligo dalla quinta elementare alla terza media inizia un processo di scolarizzazione che non solo porta fuori, una parte considerevole dell'Italia dall'analfabetismo, ma contribuisce a migliorare le condizioni culturali complessive del Paese.



di Don Giovanni Varagona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.



TRASPARENTE

Bambini e catechisti stavano lavorando. Ancora non ci si conosceva, l'aria era quella abbastanza soft di quando ci si studia per prendersi reciprocamente le misure. Per capire quanto ti puoi fidare, quanto ti puoi avvicinare, quanto puoi permettere la prossimità dei cuori.

Gli obiettivi dei primi incontri puntavano per questo a conoscersi, per imparare a riconoscersi. Presentarsi gli uni agli altri per scoprire e farci dono del "nome profondo" di ognuno di noi. E insieme a questo, scoprire che Dio è per noi padre e madre, ci chiama per nome, e quando ci chiama, si rivolge proprio a questo nome profondo. Sul proprio foglio ognuno dei presenti aveva tracciato le reti di relazioni che ci legano con le altre persone. Qualche amico, qua e là, ma soprattutto i vettori colorati segnavano contatti con gli adulti di riferimento, con chi si sta prendendo cura di noi. Ogni vettore aveva un colore diverso dagli altri, scelto per evidenziare l'intensità di quella specifica relazione. Ora stavamo guardando il nostro foglio e i fogli dei compagni del viaggio appena iniziato. Quanti mi chiamano per nome? E con quale profondità affettiva lo pronunciano? Bambini e catechisti (anche loro

coinvolti nell'attività) riascoltavano le voci delle persone care, e provavano a ricostruirle e a raccontarle. Soltanto Valentina quel giorno era particolarmente agitata. La rete di relazioni disegnate sul proprio foglio, e quelle che scorgeva sui fogli dei compagni, l'aveva spaventata. Abbiamo imparato a capire che non tutti reagiscono allo stesso modo. Tutti avevamo percepito quel foglio come una rete di sicurezza, per noi funamboli sul filo della vita. Avevamo quindi evidenziato con sollievo la scoperta di quanti ci vogliono bene, e quanti sono coloro a cui ricambiamo l'amore. La stessa cosa, a lei sola, l'aveva invece turbata. Era partita, mentre gli altri raccontavano, con il movimento di chi sta scomodo su una sedia e cerca di aggiustarsi per trovare la propria posizione. Ma Valentina, in quel momento, stava scomoda dentro di sé. Finché non arriva il suo turno e finalmente, a denti stretti, riesce a sfogare la tensione accumulata: "Io non voglio essere mamma! E neanche nonna, o zia... Io voglio restare libera!"

Il gelo cade nella stanza. I catechisti, fedeli alla consegna di non esprimere giudizi, restano col fiato sospeso, incapaci di rispondere alla provocazione inaspettata. Solo Erica, sette anni, resta imperturbabile alla sconcertante dichiarazione. Sorride: "Libera? Se non hai nessuno a cui voler bene sei destinata a rimanere trasparente".

SANITÀ RICORDIAMOCI QUESTE DATE E QUESTE NOTIZIE

5 febbraio 2016 - Questa mattina si è tenuto un incontro tra il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, Michele Caporossi, direttore generale dell'Azienda Ospedali Riuniti di Torrette e i progettisti in merito al progetto del nuovo Sale-

si. Tutti i soggetti hanno condiviso il percorso e il piano che si trova nella fase definitiva. Si passa ora alle fasi conclusive, in attesa del via libera del ministero della Salute sui finanziamenti.

Il progetto prevede la collocazione definitiva dei reparti di ostetricia e ginecologia e la neonatologia al sesto piano di Torrette e, accanto a questo,

una palazzina autonoma nuova riservata al nosocomio pediatrico. "Si apre una fase nuova per il Salese - spiega il governatore - A pochi giorni dal mio insediamento ho affrontato il tema, mettendo intorno ad un tavolo i diversi attori. Abbiamo messo in campo questa impostazione che ha trovato la massima condivisione, decidendo di mantenere autonomo l'ospedale pediatrico, portandolo all'interno della cittadella sanitaria di Torrette. Un progetto che consente di conservare e rilanciare l'immagine, la storia e l'attività del Salese. Una tradizione che non è solo passato ma anche il futuro, che è stato e deve restare un punto di riferimento per l'alta specializzazione della cura del bambino per tutto centro e del sud d'Italia".

Soddisfazione anche da parte del sindaco Valeria Mancinelli. Per Michele Caporossi ora si passa alla fase operativa finale: "Ci impegneremo per coinvolgere i professionisti e tutte le associazioni di volontariato che da anni lavorano per sostenere il nosocomio fino all'approvazione del progetto definitivo". Tutti i particolari verranno presentati nel corso di una conferenza stampa nei prossimi giorni. Il 7 marzo è stato presentato il progetto del Salese ed è stato annunciato che entro l'anno vi sarà l'aggiudicazione.

29 febbraio 2016 - Aggiudicato definitivamente l'appalto per la realizzazione dell'ospedale unico provinciale di Fermo. Con un decreto la regione Marche ha aggiudicato la gara per la nuova struttura ospedaliera in località Campiglione a favore del raggruppamento temporaneo di imprese costituito da: Carron Cav. Angelo S.p.A di Zenone degli Ezzelini (TV) (mandataria); TERMIGAS S.p.A di Bergamo (mandante), classificandosi al primo posto della graduatoria finale. L'infrastruttura sanitaria prevede un investimento di 70 milioni di euro, per una struttura di 250 posti letto. I tempi di realizzazione previsti sono di due anni e mezzo, entro il 2018.

7 marzo 2016 - Ospedale Marche Sud, Ceriscioli incontra gli amministratori del Comitato ristretto della Conferenza dei sindaci

Questo pomeriggio il presidente della Regione Marche ha ricevuto i rappresentanti del comitato ristretto della conferenza dei sindaci dell'Area vasta 5. Gli amministratori hanno consegnato al presidente una risoluzione votata all'unanimità sulla realizzazione dell'ospedale unico della provincia di Ascoli Piceno. Un documento del 20

dicembre 2012 nel quale gli amministratori demandano alla Regione di progettare e realizzare il nosocomio di Marche Sud. Erano presenti oltre al sindaco di san Benedetto del Tronto Giovanni Gaspari, il vicesindaco di Ascoli Piceno Ferretti Donatella, Valerio Lucciarini sindaco di Offida e presidente dell'Unione dei comuni della vallata del Tronto, il Sindaco di Ripatransone Remo Bruni.

"Una consegna formale - spiega Gaspari - che si inserisce in un dibattito sulla costruzione degli ospedali avviata su tutto il territorio regionale. Un dibattito che per noi si conclude già due anni fa. Ci auguriamo che nel più breve tempo possibile la Regione avvii l'iter di progettazione, individuazione risorse, localizzazione e realizzazione". "Dobbiamo superare i localismi - spiega Ferretti - il faro è la salute dei cittadini". "Dopo il dibattito di Ascoli - spiega il presidente Ceriscioli - ho già incaricato gli uffici di preparare accordo da sottoscrivere per arrivare un patto con il territorio e vedere il prima possibile la realizzazione dell'ospedale di Marche Sud. Un nosocomio unico per la provincia porterà un'ottimizzazione delle risorse e un miglioramento dei servizi per i cittadini. Prestazioni che dovranno completarsi con una medicina territoriale attraverso la definizione degli ospedali di comunità della Provincia.

Queste le premesse e le promesse, ma intanto il Nuovo INRCA di Camerano è bloccato.

OSIMO: L'OSPEDALE MAI NATO

Andando a rileggere le vecchie annate di Presenza ci siamo imbattuti in un trafiletto del 1969 - Presenza n. 3 del 2 febbraio - in cui si parlava della disponibilità di un miliardo e mezzo per la costruzione del nuovo ospedale di Osimo che aveva da poco ottenuto la qualifica di "Ospedale zonale".

Sono passati 47 anni e senza aver visto l'aurora siamo giunti al tramonto. Lo smantellamento iniziato da qualche anno e deliberato dall'attuale Giunta guidata dal pesarese Ceriscioli è oramai sotto gli occhi di tutti. Il rimbalzo di responsabilità tra le varie componenti che hanno amministrato Osimo è un teatrino sbiadito che serve ad affrancare il galoppante andamento in crescita di centri medici e di centri di diagnostica privati.

Un miliardo e mezzo per il nuovo ospedale di Osimo

Ad Osimo il problema ospedaliero, dopo che il nosocomio ha ottenuto la qualifica di «zonale», s'avvia ad essere risolto dalle autorità cittadine e provinciali.

Ottenuta l'approvazione da parte della Commissione amministrativa, degli Istituti Riuniti di Beneficenza e degli organi tecnici e sanitari, l'iter burocratico del progetto del nuovo nosocomio - che prevede una spesa di un miliardo e mezzo - può dirsi infatti concluso. S'apre così una nuova fase, quella d'attesa del finanziamento.

Intanto i competenti organi si stanno preoccupando dell'area che dovrà ospitare il grande complesso ospedaliero. Fra breve una commissione di tecnici, formata dal medico provinciale, da un rappresentante del Genio civile, dall'ufficiale sanitario e da altri incaricati comunali, dovrà decidere l'ubicazione, scegliendo fra alcune zone poste fuori del centro storico.

Il mutuo di venticinque milioni di lire, a suo tempo contratto dagli Istituti Riuniti di Beneficenza per lo ampliamento del vecchio ospedale, verrà pertanto unito al mutuo di un miliardo e mezzo.

Non resta ora che da augurarsi il fattivo interessamento da parte degli attuali amministratori del nosocomio, perchè il competente organo ministeriale provveda al sollecito stanziamento della somma prevista per la realizzazione dell'importante opera pubblica.



ROMA Passaggio alla Porta Santa

16 aprile 2016

Da Ancona in Pullman GT

- Partenza da Ancona in bus GT nella prima mattina.
- In mattinata cammino giubilare con guida pastorale per giungere alla Porta Santa di San Pietro. Possibilità di partecipare alla santa Messa in basilica.
- Pranzo in ristorante.
- Nel primo pomeriggio visita guidata della basilica di San Pietro e tour con audio guida descrittiva dei siti.
- Rientro in serata.

È richiesto un acconto di € 25,00 da inviare al momento della prenotazione.

Adesione entro il 31 marzo 2016.
ORGANIZZAZIONE: Shalom Viaggi

96,00 €
minimo 40 partecipanti

La quota comprende:

- viaggio in pullman GT A/R;
- cammino giubilare e accompagnamento pastorale lungo tutto il percorso;
- guida e assistenza tecnica;
- pranzo in ristorante con menù fisso;
- giro panoramico in bus con audio guida descrittiva dei siti;
- visita guidata della basilica di san Pietro;
- kit del pellegrino;
- assicurazione medico-bagaglio;
- quota iscrizione.

La quota non comprende:

bevande ai pasti, extra di carattere personale e tutto quanto non espressamente indicato nella voce "la quota comprende".

Si possono effettuare i versamenti di acconto e/o saldo mediante:

1. Bonifico Bancario intestato a Shalom Viaggi s.r.l. Banca delle Marche - Ag. di Camerata Picena IBAN IT 90 L 06055 37640 00 00 00 09 45
2. Versamento su conto corrente postale n. 001007099375 intestato a Shalom Viaggi s.r.l.
3. Vaglia Postale intestato a Shalom Viaggi s.r.l. Via Marconi, 28 - 60020 Camerata Picena (AN)



Contattaci per maggiori informazioni

tel. 071 22 16 140
(dal lunedì al venerdì: 8.00-12.00 e 13.00-17.00)
cell. 345 50 73 303
(dal lunedì al venerdì: 8.00-12.00 e 13.00-17.00; sabato: 8.00 - 13.00)

Via Marconi, 28/30/32 - 60020 Camerata Picena (AN)
Tel: 071 22 16 140 - Fax: 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it www.shalomviaggi.it

Buongiorno Direttore,

mi rivolgo al suo giornale che vedo attento anche verso problematiche ambientali e urbanistiche del nostro territorio. Sono un cittadino di Agugliano e lavoro ad Ancona. Spesso e volentieri nel pomeriggio quando esco dall'ufficio (tra le 16 e le 18) e vado verso Torrette per tornare a casa, lungo l'Adriatica incappo in una coda lunghissima e non prevedibile di TIR (tratto Borghetto-Torrette) scaricati dal traghetto e in uscita dal porto. A quel punto meglio mettersi il cuore in pace che 20/25 minuti se ne vanno. Domanda: due vigili urbani ai semafori di Torrette non potrebbero agevolare l'accesso dei TIR verso la variante e poi l'auto-

strada? almeno finché non verrà realizzato - se mai sarà - il fantomatico raccordo porto-casello A14. Meno TIR in coda, meno fumi, meno attese per tutti... Ringrazio per l'attenzione.

Lettera firmata

La ringrazio per la lettera che ci ha inviato che ci permette di affrontare uno dei problemi più vecchi e più difficili della città di Ancona: la viabilità! Con la Galleria del Montagnolo che permette alla Statale n. 16 di bypassare Ancona portandosi via tutto il traffico che prima passava dentro la città si è compiuto un passo molto importante. Ora, da anni, si parla dell'uscita

a nord del traffico del Porto, ma da troppo tempo le parole si rincorrono in quel turbinio in cui si è incartata la politica. Certo il suggerimento che lei dà del servizio dei Vigili Urbani per agevolare il traffico sarebbe dovuto essere non solo nei pensieri del Sindaco o dell'Assessore al traffico, ma lo stato dei fatti ci fa ricadere ancora in quell'incartamento della politica di cui dicevamo sopra. Sui vigili di Ancona vorrei dire che sanno svolgere bene il loro lavoro, ma come in altri paesi della nostra diocesi sono poco presenti in strada tanto da far pensare che in alcuni comuni sia stato sciolto il Corpo dei Vigili Urbani.

Il Direttore

CONTINUA DA PAG. 2

RIUSO... PRONTI, PARTENZA, VIA!!!

Fondamentale è la collaborazione col nostro Partner la Ditta Ricambi-Ricondizionati di Monsano, che con la sua équipe di personale specializzato si occupa proprio di beni "ricondizionati" (cioè di intercettare un oggetto/materiale prima che venga gettato via e, mediante un processo di riparazione/manutenzione, restituisce nuova e lunga vita ai prodotti) che è stata fonte di ispirazione e di sostegno pratico, senza la quale non sarebbe stato possibile attivare concretamente l'iniziativa.

Un grazie particolare ai Ragazzi che stanno svolgendo il Servizio Civile presso la sede Provinciale

ACLI di Ancona per essere parte attiva, propositiva e di supporto nella realizzazione dell'iniziativa. Da questo inizio, auspichiamo poi di andare oltre la semplice raccolta dei materiali, creando, in futuro, degli spazi di incontro e laboratori, per generazioni diverse e per persone con particolari sensibilità o disagi, che possono ritrovarsi nel condividere passioni comuni, tempo libero, esperienze, migliorando ciascuno le proprie abilità e conoscenze.

Se hai in casa e non usi più: Piccoli elettrodomestici: Ferri da stiro, Tostapane, Apparecchi taglia capelli, asciugacapelli, spazzolini da denti elettrici, rasoi elettrici,

Svegli, Orologi ecc...

Apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni: Computer, Schermi, Stampanti, Telefoni, Cellulari, Carica batterie ecc..

Apparecchiature di consumo: Apparecchi Radio, Tv (no tubo catodico), Videocamere, Videoregistratori, Impianti audio ecc..

Rivolgeti al Circolo ACLI Più vicino a Te!

SE TI INTERESSA E VUOI SAPERE DI PIU' CONTATTA LA SEDE PROVINCIALE ACLI AN al n.071-203067 O SCRIVICI all'indirizzo Mail: ancona@acli.it DAI UN'ALTRA VITA A CIO' CHE NON USI PIU'!

FALCONARA MARITTIMA

"NONNO ATTIVO", IL PROGETTO DI FISIOTERAPIA A DOMICILIO PER ANZIANI

Un progetto di ginnastica dolce a domicilio rivolto agli ultra 75enni con difficoltà motorie. "Nonno attivo" è realizzato da Anteas Falconara, Rotary, Comune, Fnp Cisl Pensionati e il sostegno del CSV Marche

"Nonno attivo". È il titolo e l'obiettivo del nuovo progetto dedicato agli anziani che è stato presentato al Centro Pergoli di Falconara, alla presenza del sindaco Goffredo Brandoni, di Annarita Cuoccio, fisioterapista, Nicoletta Baroni, assistente sociale del Comune, e i presidenti dell'Anteas, Agostino Ciciliani, e del Rotary di

Falconara, Francesca Porcedda. Il progetto, realizzato da Anteas con il patrocinio del Rotary, la collaborazione del Comune, la Fnp Cisl pensionati Falconara Marittima e il sostegno del CSV Marche (Centro servizi per il volontariato), prevede un percorso di almeno dieci sedute di ginnastica dolce a domicilio, a cura della fisioterapista incaricata, ed è rivolto a persone di età superiore ai 75 anni che

hanno difficoltà motorie e problemi di deambulazione, individuate dai servizi sociali del Comune di Falconara in collaborazione con i medici di base.

Il Comune di Falconara, il Rotary Falconara e l'Anteas si stanno attivando per creare nuove sinergie e realizzare progetti a favore della cittadinanza, in particolare per le fasce più deboli.

UNA PROPOSTA DELL'AZIONE CATTOLICA DELLA PARROCCHIA DELLA MISERICORDIA DI ANCONA

Il Gruppo di Azione Cattolica della parrocchia della Misericordia di Ancona propone di ricostituire il Gruppo di A.C. interparrocchiale del Centro città, già esistente nel passato.

Le 6 parrocchie interessate sono: Misericordia, S. Cosma, SS. Sacramento, S. Giovanni B. (Capodimonte), S. Cuore, S. Francesco alle Scale. Si intende contattare da subito i singoli parroci, sia per chiedere il loro consenso all'iniziativa, sia per chiedere notizie e nominativi cui fare riferimento. Riteniamo importante rivitalizzare l'A.C., che è l'organizzazione ecclesiale, nata più di un secolo e mezzo fa, ricca di storia e di testimonianze di tanti laici cristiani, citata anche nei documenti del Concilio Vaticano II.

Aderire all'A.C., come ad altre organizzazioni ecclesiali, è un valido aiuto per sentirsi membri vivi e operosi nel Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa, tramite la preghiera, il sacrificio e l'apostolato. Proponiamo una forma di adesione all'A.C. anche a prescindere, per il momento, dal tesseramento associativo, che potrà avvenire, per chi vorrà, in un tempo successivo, dopo adeguata riflessione. Il momento storico drammatico che stiamo attraversando chiama tutti noi battezzati a vivere con più coscienza e impegno il nostro battesimo.

E' necessario perciò sentirci tutti più uniti, disponibili e solidali per la nostra santificazione personale e per il bene della comunità sia ecclesiale che civile.

Per essere concreti invitiamo quanti si sentono di condividere questo nostro progetto a comunicare la propria disponibilità a uno dei due nominativi che poniamo in calce alla presente, inviando a uno di loro il proprio recapito telefonico e/o la propria mail. Valerio e Teresa, che fanno parte del Gruppo di A.C. della parrocchia della Misericordia (ne sono presidente e vice), si impegnano a contattare sollecitamente quanti risponderanno al presente invito.

In attesa di risposte, che auspichiamo numerose, ringraziamo e portiamo cordiali saluti. Gruppo di A.C. della parrocchia della Misericordia. Recapiti di riferimento: - Valerio: tel. 071.57863; - mail: valeriotorreggiani@libero.it - Teresa: tel. 071.2070607; cell. 339.2831945.



L'Agenda pastorale

Venerdì 11 Marzo

ANCONA - ore 21,00 Cattedrale S. Ciriaco - **Incontro quaresimale "CELEBRARE LA MISERICORDIA"**

Sabato 12 Marzo

ANCONA - ore 15,00 Parr. S. Maria delle Grazie - Incontro con i ragazzi della I Comunione

ANCONA - ore 18,00 Chiesa S. Giovanni B. - Celebrazione S. Messa per l'Ordine dei Cavalieri di Malta e la comunità parrocchiale

Domenica 13 Marzo

ANCONA - ore 9,00 Casa Circondariale di Montacuto - Celebrazione S. Messa

ore 11,00 Chiesa S. Giuseppe Moscati - Celebrazione S. Cresima OSIMO - nel pomeriggio ex Seminario - Incontro con i separati

Lunedì 14 - Mercoledì 16 Marzo

GENOVA - CONSIGLIO PERMANENTE CEI

Giovedì 17 Marzo

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris" - Incontro del clero diocesano con Enzo Bianchi - Priore di Bose

Ore 21,00 Piazzale Martelli - Via Crucis diocesana dei giovani. (Parco del Cardeto - Cattedrale)

Venerdì 18 Marzo

ANCONA - ore 14,30 Facoltà di Economia (P. Martelli) - Convegno cittadino su "Alfredo Trifogli tra vocazione culturale e responsabilità politica"

MACERATA - ore 21,30 Parr. Buon Pastore - Incontro sul tema: "Salvaguardare la Misericordia attraverso la fede"

Sabato 19 Marzo

ANCONA - ore 15,30 Parr. SS. Cosma e Damiano - Incontro con i ragazzi della Cresima

ore 18,00 Centro pastorale "Stella Maris" - Incontro e S. Messa con i Cavalieri del S. Sepolcro

Domenica 20 Marzo - (Domenica delle Palme)

ANCONA - ore 10,30 Cattedrale S. Ciriaco - Rito delle Palme (chostro) e Celebrazione S. Messa

Lunedì 21 marzo

ANCONA - ore 18,30 Centro Caritativo "B. Giovanni Paolo II" (Via Podesti) - Celebrazione S. Messa per Caritas.

LORETO - ore 21,00 CTG Val Musone - Parr. S. Flaviano - Incontro con organizzatori della Passione vivente "La morte del Giusto".

Giovedì Santo 24 Marzo

ANCONA - ore 10,00 Cattedrale S. Ciriaco - S. Messa Crismale ore 18,00 S. Messa in "Coena Domini"

Venerdì Santo 25 Marzo

ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco - Celebrazione della Passione del Signore Gesù

ore 18,30 Via Crucis (Cattedrale - Piazza Plebiscito)

OSIMO - ore 21,00 Conclusione Processione del "Cristo morto"

Sabato Santo 26 Marzo

ANCONA - ore 22,00 Cattedrale S. Ciriaco - Veglia Pasquale

Domenica 27 Marzo (ora legale) - Pasqua di Resurrezione

OSIMO - ore 9,30 Casa di riposo "Recanatesi" - Celebrazione S. Messa

ore 11,00 Concattedrale S. Leopardo - Celebrazione S. Messa

ANCONA - ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco - Celebrazione S. Messa

UCSI MARCHE

Maurizio Socci e Vincenzo Varagona rappresenteranno le Marche nei prossimi quattro anni nel Consiglio Nazionale Ucsi, rinnovato alla conclusione del Congresso celebrato a Matera.

La delegazione era composta anche da Piero Chinellato e Laura Ripani. I prossimi appuntamenti, che Ucsimarche promuove i cui aderisce, aperti a tutti i colleghi sono: il Giubileo regionale dei Giornalisti e degli operatori della comunicazione, a Loreto il 22 aprile; il pellegrinaggio a Loreto dalla Chiesa della Banderuola, a fine maggio; il meeting nazionale 'Pellegrini nel Cyberspazio', in programma a Grottammare e Offida dal 16 al 19 giugno con l'annunciata partecipazione del segretario della Cei Nunzio Galantino.

È ritornata alla casa del Padre, amabilmente assistita dai suoi cari, Lilia Zoppi, mamma della nostra collaboratrice Cinzia Amicucci. A Cinzia e ai congiunti della cara mamma vanno le condoglianze più sentite del Cardinal Menichelli, del Direttore, della redazione, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

NELLE MARCHE LE GRANDI MOSTRE DEL GIUBILEO. UN UNICO PROGRAMMA PER QUATTRO ESPOSIZIONI DI GRANDI CAPOLAVORI AD ASCOLI PICENO, OSIMO, LORETO, SENIGALLIA

Sgarbi: "Le Marche, unica regione ad onorare il Giubileo con mostre importantissime." Cimabue, Crivelli, Lotto, Guercino, Tiziano, Caravaggio. Basterebbero solo questi nomi per compendiare un trattato d'Arte ma anche il livello di eccellenza di un'esposizione: molti capolavori di questi artisti, tra numerosi altri, saranno ammirabili nelle Marche per gran parte del 2016, a cominciare da marzo. E se le Marche vanno di moda e fanno tendenza come attestano autorevoli quotidiani anglosassoni (The Guardian le definisce "destinazione italiana preferita per il 2016"), si presentano addirittura con una "collezione" di mostre per la stagione culturale-turistica: per la prima volta ben quattro in svolgimento a coprire l'intero arco dell'anno e ad arricchire la già variegata e tradizionale offerta di iniziative. Certo il 2016 è un anno straordinario, caratterizzato dal Giubileo della Misericordia che, appunto, raccoglie come chiave tematica unitaria un programma di esposizioni unico in Italia per valore degli allestimenti, preziosità delle opere ospitate e prestigio dei curatori che si sono impegnati per realizzare progetti espositivi di livello internazionale. Ecco il calendario delle Grandi Mostre del Giubileo che sono state presentate oggi a Roma alla stampa nazionale in una conferenza stampa nella Sala del Collegio Nazionale presso il Ministero dei Beni culturali: Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica 12 marzo/ 30 giugno 2016 - Francesco nell'arte. Da Cimabue a Caravaggio - A cura di Stefano Papetti e Giovanni Morello; Osimo,

Palazzo Campana 18 Marzo- 30 ottobre 2016 Lotto, Artemisia, Guercino. Le stanze segrete di Vittorio Sgarbi a cura di Vittorio Sgarbi; Loreto Museo-Antico tesoro della Santa Casa 3 settembre/8 gennaio 2017 Santa Maria Maddalena. Tra peccato e penitenza da Duccio a Canova a cura di Vittorio Sgarbi; Senigallia Rocca Roveresca 29 ottobre 2016/ -29 gennaio 2017 Maria. Mater Misericordiae Mostra proveniente da Cracovia ed allestita in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù a cura di Giovanni Morello, Claudia Caldari e Stefano Papetti. Erano presenti oltre all'assessore regionale alla Cultura e Turismo, Moreno Pieroni, i curatori delle mostre e i sindaci delle quattro città sedi delle Mostre, Guido Castelli (Ascoli Piceno); Simone Pugnali (Osimo); Paolo Niccoletti (Loreto) e Maurizio Mangialardi (Senigallia e presidente Anci regionale). Ha presenziato alla conferenza anche il direttore del Ministero Beni culturali Francesco Coppola. "Siamo una regione piccola, delle dimensioni di una metropoli - ha affermato l'assessore regionale, Moreno Pieroni - ma grande come densità e concentrazione di patrimonio artistico, storico, paesaggistico e per spiccata diversificazione dell'offerta. Con i vantaggi, quindi, delle brevi distanze tra borghi, mare e montagna che consentono di vivere appieno la regione come un'unica città. Le date e proprio il breve tragitto tra le varie città sedi dei quattro allestimenti in bellissimi edifici storici, consentiranno in un periodo dell'anno - da settembre - di visitare addi-

rittura tre delle quattro mostre, in un'ottica di destagionalizzazione dell'offerta turistica-culturale in abbinamento con specifiche iniziative promozionali (come un carnet di sconto per l'ingresso alle 4 mostre) e di itinerari verso altri capolavori permanenti delle Marche, da Raffaello a Crivelli a Lotto a Rubens per citarne solo alcuni. Le Grandi Mostre del Giubileo - prosegue Pieroni - rappresenteranno benissimo la rivelazione della Bellezza come elemento distintivo delle Marche e quindi anche della Misericordia che a questo concetto si riallaccia. Bellezza dell'accoglienza, cammino di crescita personale e condivisione di valori. Sono molto orgoglioso dell'impegno che ha condotto alla realizzazione di questa proposta coordinata perché si è trattato di un lavoro di squadra tra istituzioni, enti e territori, superando campanili per un obiettivo comune: promuovere le Marche della Cultura e dell'Arte." "Solo le Marche rispetto ad altre regioni hanno sentito l'urgenza di onorare il Giubileo della Misericordia con la bellezza dell'Arte - ha detto subito Vittorio Sgarbi - chiediamoci perché in tutta Italia e anche a Roma non esista un'iniziativa che stia almeno alla pari con la portata di questa proposta marchigiana tutta al plurale. Un programma che non si limita ad una sola città importante, ma che valorizza tutta la regione e il suo bellissimo territorio. Le Marche insomma con il loro estro straordinario non hanno lasciato solo Papa Francesco per questo evento giubilare." Stefano Papetti, curatore di due

mostre e direttore della Pinacoteca civica di Ascoli Piceno, ha sottolineato come la mostra di Ascoli Piceno, con numerosissimi prestiti da tutta Italia, sarà anche l'occasione non solo per i visitatori ma anche per gli studiosi di avere un raffronto sull'iconografia di San Francesco, da Cimabue al Piazzetta, che non è stata, al contrario di altri Santi, univoca. "Una ricerca - ha ricordato il critico d'arte - anche sulle diverse raffigurazioni del saio, della postura, la tonsura e le stigmate. Ma sarà anche un modo per conoscere l'arte francescana di Ascoli Piceno dove Francesco sostò più di due mesi nel 1215 per la sua predicazione convincendo a seguirlo molti rampolli delle più nobili famiglie ascolane."

Le mostre

Si inizia dunque a Primavera, tra pochi giorni, da Ascoli Piceno con la mostra per ricordare la figura di San Francesco in occasione dell'ottavo centenario della sua predicazione nel Piceno. Grazie ai prestiti richiesti ai maggiori musei italiani, sarà possibile ripercorrere nell'imponente Sala della Vittoria della Pinacoteca Civica di Ascoli Piceno, l'evoluzione della figura di Francesco nella pittura dal Medioevo alla Controriforma attraverso Cimabue, Margaritone d'Arezzo, Vittore Crivelli, Cola dell'Amatrice Tiziano, Orazio Gentileschi e molti altri.

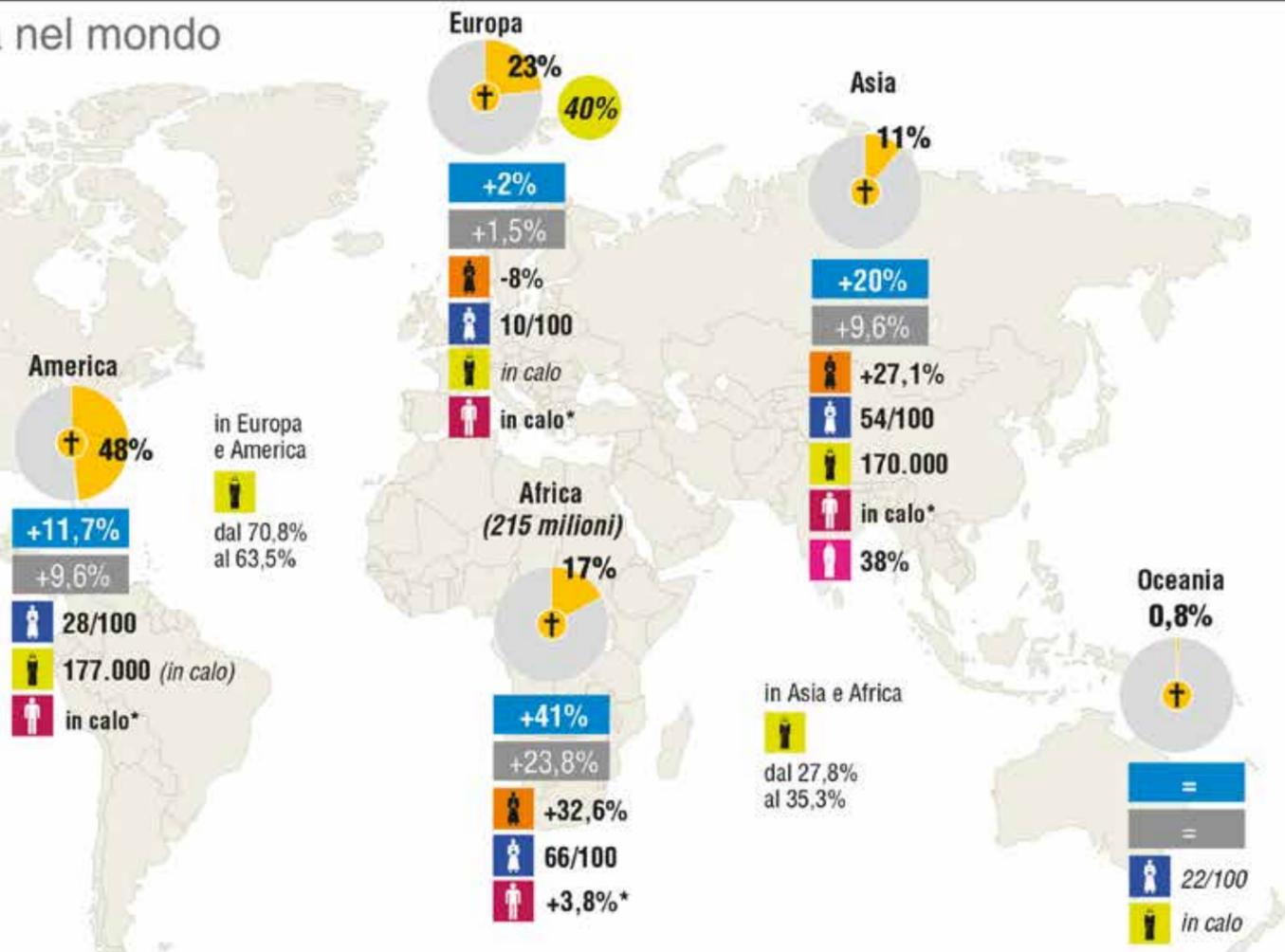
Si prosegue ad Osimo, dal 18 marzo a Palazzo Campana che ospiterà per la prima volta in Italia, oltre cento opere della collezione privata Cavallini-Sgarbi. La mostra è promossa dalla Re-

gione Marche, dal Comune di Osimo, dalla Fondazione Don Carlo e dall'Istituto Campana. Le stanze segrete sono «un assaggio delle 4mila opere che possiede e un omaggio a mia madre, alla sua attività e vitalità» dice Vittorio Sgarbi. Una grande "galleria" di temi percorsi dagli artisti nell'arco di oltre tre secoli: Dipinti sacri, meravigliose immagini mitologiche e allegoriche, ritratti, busti in marmo, disegni. Guercino, Artemisia Gentileschi, Cagnacci e la scuola pittorica delle Marche, rappresentata dalle opere di Johannes Hispanus, Cola dell'Amatrice, Lorenzo Lotto, Battista Franco, Giovanni Francesco Guerrieri da Fossombrone, Simone Cantarini, Andrea Lilio, Sassoferrato, Pier Leone Ghezzi, Sebastiano Ceccarini, Giovan Battista Nini e Francesco Podesti. Si arriva a settembre a Loreto per un particolare percorso espositivo sulla figura della Maddalena, esempio paradigmatico di conversione, che ha destato l'interesse dei maggiori artisti dal Medioevo al Neoclassicismo. Una selezione di capolavori che illustra vari momenti della vita di Maria Maddalena presentando gli episodi più significativi. L'arte marchigiana propone una serie suggestiva di immagini della Santa a partire dalla tavola di Carlo Crivelli di Montefiore dell'Aso fino a Caravaggio e a Orazio Gentileschi. Infine l'anno si chiude a Senigallia per ammirare nelle sale della bellissima Rocca Roveresca le opere dei maggiori artisti italiani, dando particolare risalto agli artisti che hanno operato sul tema mariano nelle Marche.

La Chiesa cattolica nel mondo

	Battezzati cattolici	1 miliardo
		272 milioni
	Quota sulla popolazione	17,8%
	Crescita 2005-2014	+14,1%
	Crescita mondiale	+10,8%
	Sacerdoti diocesani e religiosi	2005 406.411 2014 415.792
	Sostituibilità generazionale (candidati/sacerdoti)	
	Seminaristi maggiori	2005 114.439 2011 120.616 2014 116.939
	Diaconi permanenti	2005 33.000 2014 45.000
	Religiosi professi non sacerdoti	2005 54.708 2014 54.559
	Religiose professe	2014 668.729 sul 2005 -10,2%

*ultimi 3 anni



centimetri



"LA MAFIA CAMBIA PELLE: COME RICONOSCERLA? COME DIFENDERCI?"

È l'epoca non solo di dire dei no, ma anche e soprattutto, quella di non stringere più certe mani". Così ha concluso il suo intervento Vito D'Ambrosio, chiamato a parlare al Cinema-Teatro Astra di Castelfidardo, sul tema: "La mafia cambia pelle: Come riconoscerla? Come difenderci?" in una manifestazione sulla legalità organizzata dal Rotary Club Osimo, dall'Istituto "A. Meucci" e dal Comune di Castelfidardo. E' stata la presidente del Rotary Club Osimo Lucia Baioni a presentare l'ospite dopo aver parlato delle Nuove Generazioni come priorità e centro di

interesse per il Rotary di tutto il mondo. Il dott. D'Ambrosio, magistrato, già Sostituto Procuratore Generale presso la Corte Suprema di Cassazione, amico dei giudici Falcone e Borsellino, ha, tra l'altro, sostenuto l'accusa in Cassazione nel primo maxi processo alla mafia siciliana (Cosa Nostra), nonché in altri importanti processi (strage alla stazione di Bologna). Entrato in magistratura a 24 anni, è stato anche Presidente della Giunta regionale delle Marche dal 1995 al 2005. Con poche, ma decise pennellate ha tracciato l'identikit della mafia, la sua nascita e la sua evoluzione. La mafia nasce verso la

metà dell'800 con i guardiani dei latifondi nei quali i proprietari non risiedevano perché spesso erano all'estero. In questa situazione, iniziano ad alzare il tiro sulle richieste dato che dovevano custodire questi beni

Alberto Dalla Chiesa, inviato a Palermo come Prefetto. Per combattere la mafia, ha sottolineato il Magistrato, occorre combattere la mentalità mafiosa, fatta di compromessi e scorcioie, è necessario investire

per evitare che possano essere illusi da guadagni facili, perché la mafia non sta solo in Sicilia. E su questo aspetto si è soffermato il sindaco di Castelfidardo Mirco Soprani per ricordare che l'appalto della nuova Scuola Media Mazzini venne bloccato dalla DIA perché una ditta "appaltatrice" era compromessa con la mafia.

Molto interessanti i lavori presentati dai ragazzi, filmati, scritti, poesie, racconti, a testimoniare un lavoro fatto con impegno, dedizione e con la guida e la professionalità di tanti insegnanti guidati dalla



Soprani, D'Ambrosio, Baioni, Marri

La manifestazione che si è svolta al Cinetatro Astra di Castelfidardo fa parte del progetto dell'IIS Osimo-Castelfidardo Polo Tecnologico denominato: "Responsabilità, salute, partecipazione sociale: Libera-mente insieme". Alla relazione del dott. D'Ambrosio di cui parliamo in questa stessa pagina ha fatto seguito una serie di interventi che hanno completato il quadro dell'argomento trattato.

"La mafia uccide, il silenzio pure..." Presentazione offerta dalla scuola, a cura della prof.ssa Anna De Bellis

"Il Critone: il vero amore della legge" Leonardo Baleani, Martina Dragano, Yuri Orsili, Francesco Salcuni, Enrico Serrani, classe 3B Lsa, prof.ssa Alessandra Medori

"Ramingo e fuggiasco." Poesia, scritta ed interpretata da Sofia Yanovskaya, 3A Lsa, prof.ssa Raffaella De Sanctis

Rita Atria: il coraggio che non muore" Noemi Luccioni e Chiara Spadari, classe 2 Mat/Pia Osimo, proff. Ursula Signorino e Lorena Tricarico.

"Adozione di un familiare di una vittima della mafia: Felicia, mamma di Peppino Impastato", classe 4 B II, prof.ssa Gratti Elisabetta

"Speranza". Poesia, scritta da Chiara Allegretto, interpretata da Rita Papa 1A LSA, prof.ssa Raffaella De Sanctis

"L'illegalità". Poesia, scritta ed interpretata da Gianmario Strappati 3 A LSA, prof.ssa Raffaella De Sanctis.

Preziosa è stata l'opera dei proff. Vania Caporaletti, Lorena Carnevali, Rita Pandolfi e Laura Ramadori

in sostituzione dei proprietari ai quali sottraggono, tra l'altro, diverse terre. Il salto di qualità della mafia avviene con il cosiddetto "sacco di Palermo", quando in una notte vennero firmati 15.000 permessi di costruzione. La mafia da agricola diventa urbana insinuandosi in questo grande grande affare. Poi scendono in campo i Corleonesi: Riina, Provenzano, Badalamenti; cioè i violenti, quelli che ammazzavano per il controllo del territorio. Tommaso Buscetta, capo mafia che viveva sotto protezione negli Stati Uniti, per primo parlò e fece conoscere la struttura piramidale della famiglia mafiosa. Fu il pool antimafia di Palermo, guidato da Caponnetto, con i giudici Falcone e Borsellino, a portare avanti il più grande processo per mafia durato anni e che costò loro la vita. Vennero entrambi fatti saltare in aria insieme alle loro scorte. Anni prima toccò al Generale Carlo



La Galleria dell'Astra

nei giovani, nell'istruzione, nell'organizzazione di incontri come questo capaci di scuotere le coscienze e sulla stessa linea si è posto il dirigente scolastico dell'Istituto Meucci, ing. Corrado Marri, che ha sottolineato come la loro Scuola non solo parli del problema, ma metta in funzione dei corsi che aiutino i giovani a trovare subito lavoro

coordinatrice del progetto Sofia Frontini. Alla fine, molte le domande che i ragazzi hanno rivolto a D'Ambrosio, sulla sua vita personale e lavorativa, alle quali il giudice ha risposto con molti aneddoti personali e pezzi di vita vissuta e dalle quali si è capito che i ragazzi avevano ben compreso il senso dell'incontro.

RELAZIONI UFFICIALI E RICERCHE DI PRIVATI INVITANO ALL'ATTENZIONE E ALLA DENUNCIA VERSO LE MAFIE

LE MARCHE NON SONO UN'ISOLA FELICE COME PENSAVAMO

di Vittorio Massaccesi

E' proprio così. Nelle Marche l'uomo della strada, in genere, non percepisce la presenza di mafie di diverso genere, del tipo di quelle che spadroneggiano in Sicilia, in Calabria, nel napoletano e, ormai da molto tempo, in Lombardia e in altre regioni del Nord. Nelle Marche sembra che tutto vada per il meglio. Certo, ladruncoli di vario genere e bullettini che scippano o penetrano a tutte le ore del giorno e della notte negli appartamenti e nelle villette ce ne sono eccome! Ma non fanno "mafia", non appartengono a quel ceto pericoloso della criminalità organizzata. Ma una criminalità organizzata e sfuggente quanto volete c'è eccome! E che ci sia ce lo dicono non solo le relazioni ufficiali della magistratura e dell'antimafia, ma - guarda un po' - un' apprezzabile ricerca di giovani di Senigallia che qualche mese fa hanno realizzato un film-documentario di tutto rispetto proprio sulle mafie

nelle Marche. Con l'aiuto della giornalista Giulia Torbidoni e la collaborazione della benemerita organizzazione "Libera" di don Ciotti che opera egregiamente in tante parti d'Italia, i giovani senigalliesi ci dimostrano che le Marche non sono più - e non da oggi - un'isola felice.

E', purtroppo, una regione in cui, come tutte le altre, ormai da tempo è penetrata la 'ndragheta in particolare. Certo, nelle Marche le mafie non ammazzano, ma lavorano, e bene, nel sottobosco della prostituzione, della droga, dell'edilizia, della ristorazione. Si tratta del pizzo, della corruzione negli appalti, della partecipazione agli affari in incognito, dei prestiti in nero che strozzano, della minaccia silenziosa che non arriva mai a fare chiasso. Mafie che sanno operare nel silenzio con l'aiuto della paura e dell'omertà.

Sembra che abbiano enormi masse di danaro - a detta dei nostri bravi giovani ricercatori - sempre pronte ad essere

riciclate per acquistare attività produttive, per corrompere, per penetrare nel mondo dei colletti bianchi e in quello della politica.

Una ricerca privata e lodevole che, proprio in questi giorni (senza riandare alle relazioni annuali della magistratura regionale), viene confermata, purtroppo, dalla relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia e antiterrorismo.

Delle Marche si dice esplicitamente che la delinquenza organizzata penetra in modo sempre maggiore con reti di gruppi "etnici", gruppi legati alla loro origine nazionale e linguistica. Prevalgono le etnie albanesi, cinesi, nigeriane e romene. Tra queste bande ci sarà pure concorrenza e tensioni, ma sta di fatto che, o per interesse di tutte le parti o perché hanno scoperto che c'è posto per tutti e che quindi non conviene fare chiasso con lotte e omicidi, tutto il lavoro delle mafie risulta felpato, sottocorte, silenzioso e quindi

molto più pericoloso. Anche perché questo è il modo migliore per penetrare maggiormente nei settori di interesse.

Opere di rilievo in via di attuazione le Marche ne hanno e sono tali da poter essere appetibili dalle mafie: Quadrilatero, terza corsia della A14, ospedali in appalto come Fermo, opere pubbliche di vario genere promosse dai comuni. Una preoccupazione che non sfugge alla Procura Distrettuale Antimafia e che, da certi episodi, appare ben presente alle forze dell'ordine.

Dopo le ultime conferme e preoccupazioni venute da Roma sull'azione delle mafie, nella nostra regione, la politica che sta facendo? Quanto il problema è sentito nella Regione e quanto presso le amministrazioni comunali? E che cosa dicono i partiti? I beni già sottratti alla mafia nelle Marche (per esempio a Cupramontana un terreno oggi coltivato da associati a "Libera"; un bene a Isola

del Piano nel pesarese...) quanti sono? Risulta che siano seguiti e amministrati al meglio? E le vendette della malavita?

Conclusione. Mi sembra che i marchigiani e i nostri mass-media siano concentrati molto sui reati di piccolo cabotaggio realizzati da bande isolate o da singoli, piuttosto che riuscire ad avere il polso di gran lunga più pericoloso delle mafie organizzate ai diversi livelli, soprattutto la 'ndragheta. Anche perché il compito è molto più difficile.



Vittorio Massaccesi

AGe (Associazione Genitori di Ancona) e Associazione Parkinson Marche

presentano



COSTRUIRE LA STORIA DI VITA CON LA PERSONA CON DEMENZA

Attività pratiche per la stimolazione delle funzioni cognitive residuali

di **Elena Grandi**

Sabato 12 Marzo 2016 alle ore 10.30
Facoltà di Economia G.Fuà
Piazzale Martelli, Ancona

Programma

- ore 10,30 Saluti
Carla Moretti, Docente di Progettazione Sociale, Università Politecnica delle Marche
- ore 10,45 **Mery Mengarelli** (Presidente AGE) introduce **Elena Grandi**
- ore 11,10 **Lauretta Schiavoni** (APM) introduce "La parola a chi ascolta: i caregivers"
- ore 11,40 Intervento dell'Associazione Alzheimer Marche
- ore 12,00 Conclusioni



Arcidiocesi ANCONA-OSIMO

PELEGRINAGGIO DIOCESANO
NELL'ANNO SANTO DELLA
MISERICORDIA
TERRA SANTA
4 -11 Luglio 2016

Presiede S.Em.za Card. EDOARDO MENICHELLI
Arcivescovo di Ancona-Osimo

organizzazione tecnica by
 G. Sestini

Per informazioni
UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI :
dal Lunedì al Venerdì
Mattino dalle 11.00 alle 12.30
Pomeriggio dalle 15.30 alle 17.00
tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096
e-mail: pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

Quota di partecipazione
€ 1.275,00

Iscrizioni entro:
20 Aprile 2016

Acconto all'iscrizione
€ 450,00

Partenza da:
ROMA

Concerto per la Santa Pasqua

Sabato 19 Marzo ore 21:15
Duomo di San Ciriaco - Ancona
"Ave Maria, gratia plena"

Associazione Corale Giovan Ferretti

Direttore:
Michele Bocchini

Lectture:
Stefania Felici

Musiche di:
Gallus, Byrd, Clemens non Papa Handl, Liszt, Stainer Stravinsky, Part, Sisask Dubra

ingresso gratuito

Sede Provinciale di Ancona www.ricambiricondizionati.com

Per dire NO allo spreco e ai rifiuti
Per il rispetto dell'AMBIENTE

Riuso

Dai un'altra vita a ciò che non usi più !!

DA OGGI INFATTI È POSSIBILE DONARE
PICCOLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE
ED ELETTRONICHE (ANCHE NON FUNZIONANTI)
PRESSO IL CIRCOLO ACLI PIÙ VICINO A TE

Piccoli elettrodomestici: Ferri da stiro, Tostapane, Apparecchi taglia capelli, asciugacapelli, spazzolini da denti elettrici, rasoi elettrici, Sveglie, Orologi ecc...
Apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni: Computer, Schermi, Stampanti, Telefoni, Cellulari, Carica batterie ecc..
Apparecchiature di consumo: Apparecchi Radio, Tv (no tubo catodico), Videocamere, Videoregistratori, Impianti audio ecc..

Progetto cofinanziato
con Fondi ACLI del 5x1000

Per info contattare
UFFICIO PROGETTI ACLI ANCONA
TEL: 071 203067 - ANCONA@ACLIT



CRESCONO I NIDI DOMICILIARI NELLE MARCHE MA LA FORMAZIONE È CONTINGENTATA!

Continuano a crescere le aperture dei nidi domiciliari attivati nelle Marche nonostante i percorsi formativi siano ormai bloccati da oltre un anno. Dal monitoraggio periodico elaborato da FUTURE CONSULTING (www.futureconsulting.it) si evince che i NIDI APERTI NELLE MARCHE sono: - A Settembre 2015: n. 37 nidi attivi.

Suddivisi così: Ancona 26; Macerata 6; Ascoli Piceno 2; Pesaro 3. - A Febbraio 2016: n. 43 nidi attivi. Suddivisi così: Ancona 26; Macerata 6; Ascoli Piceno 7; Pesaro 2; Fermo 2. Dall'analisi emerge la continua crescita di imprese in questo servizio nonostante, come si diceva, il blocco dei percorsi

si formativi. La provincia di Ascoli guida la classifica delle nuove aperture, seguita da quella di Fermo, confermando il trend di crescita in questo ambito particolarmente interessante dei servizi educativi dell'area Marche sud.

Questo dovrebbe spingere le due province ad attivare i bandi per i nuovi percorsi formativi come deliberato subito dopo l'estate dalla Regione Marche che, nonostante la chiusura delle Province, ha stabilito che le stesse siano titolate ad emettere i bandi per l'avvio dei percorsi formativi necessari per l'avvio dell'attività. Ad oggi, infatti, la Provincia di Macerata (unica nella Regione) ha emesso il bando (contingentato!!) nel dicembre 2015.

Misteri della politica italiana che i cittadini, e chi vorrebbe avviare questa attività, in veste imprenditoriale, di fatto uscendo dalla ricerca affannosa del lavoro, non capiscono. Perché vietare la formazione necessaria per autoimpiegarsi mentre la stessa Regione spende (vedi Garanzia Giovani) migliaia di euro per corsi finalizzati all'avvio d'impresa?

MONITORAGGIO NIDI DOMICILIARI ATTIVI NELLA REGIONE MARCHE A FEBBRAIO 2016

Alla data odierna risultano iscritte negli elenchi: Provincia di Ancona n. 119, Provincia di Pesaro Urbino n. 26, Provincia di Ascoli Piceno n. 25, Provincia di Macerata n. 70, Provincia di Fermo n. 15.

COLLETTA DEL VENERDI' SANTO

Il Cardinal Leonardo Sandri, come ogni anno, ha scritto ai Vescovi ricordando l'importanza della Colletta del Venerdì Santo.

"Il Venerdì Santo - scrive il Cardinal Sandri - è il giorno in cui il male sembra vincere, in cui l'Innocente ha patito la morte in croce. Un giorno che sembra non tramonti mai nella Terra Santa che continua a vivere un tempo infinito di violenza. Se lo sguardo si allargasse a tutto il mondo, ugualmente non si riuscirebbe a dare ali alla speranza di un futuro sereno.

Il cuore dell'uomo, inquieto e tribolato, chiede luce, vita, speranza; chiede di camminare insieme agli altri uomini, chiede fraternità, vuole rimettersi in cammino e ha bisogno di vedere al di là della realtà che lo circonda, una realtà più grande e più vera: il perenne rinnovarsi di una salvezza già data.

La Colletta del Venerdì Santo riaccende in noi la necessità di questa speranza certa, di questo sguardo più profondo e più vero sul male che ci circonda, e guarda alla Terra Santa, l'Oriente della nostra redenzione. Là sono le nostre radici, là il nostro cuore: siamo debitori verso coloro che di là sono partiti per portare la fede al mondo; debitori verso coloro che là sono rimasti nonostante i conflitti che sempre l'hanno martoriata, a testimoniare la fede, a curare le orme che - tracciate da Gesù - ci lasciano toccare con mano la verità del nostro credo. Questa Terra chiama in causa la nostra carità. Da sempre, e oggi con accresciuta urgenza. Per-

ché ogni persona che là vive e opera, ha bisogno delle nostre preghiere e del nostro aiuto concreto, per essere sostenuta nell'impegno di lenire le ferite continuando con fiducia l'impegno di realizzare la giustizia e di operare per la pace. In quest'anno giubilare siamo più che mai esortati a dimostrare la nostra misericordia e vicinanza ai nostri fratelli del Medio-Oriente. Rifugiati, sfollati, anziani, bambini, ammalati hanno bisogno di noi. In questa terra d'Oriente si viene uccisi, si muore, si viene rapiti, si vive nell'angoscia per i propri cari, si soffre quando la famiglia viene smembrata dalle emigrazioni e dagli esodi. Si sperimenta il buio e la paura dell'abbandono, della solitudine e dell'incomprensione.

Tempo di prove e di sfide, tempo di martirio. E tutto questo si ripercuote sul dovere di aiutare, di far fronte alle emergenze, di ricostruire e di trovare spazi, di creare nuovi modi e luoghi di aggregazione, di assistenza. Tutte opere di misericordia, necessarie e urgenti, che quotidianamente fanno toccare con mano che "se Dio non costruisce la città, invano avranno faticato i costruttori". Si vive aggrappati alla Croce del Venerdì Santo, ma sorretti dalla luce della Risurrezione. La Terra Santa è luogo di dialogo, abitata da uomini che non smettono di sognare di costruire ponti, nella quale vivono comunità cristiane dove si proclama il vangelo della pace.

Terra di "ecumenismo del sangue", e insieme Terra di una normalità straordinaria. "Non possiamo restare indifferenti: Dio non è indifferente! A Dio

importa dell'umanità, Dio non l'abbandona!" (Papa Francesco). Ciò si esprima nel tendere la mano per offrire generosamente il proprio contributo, e non aver timore di continuare i pellegrinaggi, ai Luoghi della nostra salvezza, ma anche cercando in essi di visitare le scuole e i centri assistenziali, luoghi del farsi prossimo dei cristiani locali, ascoltando le loro testimonianze.

La Colletta per la Terra Santa ci richiama ad un dovere "antico", che la storia di questi ultimi anni ha reso ancora più urgente, ma ci procura la gioia di aiutare i nostri fratelli.

Le assicuro la riconoscenza del Santo Padre Francesco e quella della Congregazione per le Chiese Orientali che segue con premurosa cura i nostri fratelli d'Oriente, pregando di estenderla a tutti i fedeli cristiani della Sua Chiesa particolare. Molteplici sono le iniziative aiutate a vivere o a nascere con i contributi degli anni passati come opere rivolte alla comunità locale che vanno dal Consultorio familiare e parrocchiale alla istituzione di borse di studio, alla Casa Francescana del Fanciullo, all'Assistenza Medica e sociale. Si è provveduto al mantenimento di alcune scuole, alla creazione di appartamenti per bisognosi e giovani coppie.

Lo scorso anno la nostra diocesi ha inviato alla congregazione 11.829,11 euro pari allo 0,059% in rapporto ai residenti, mentre per il 2014 era stata inviata la somma di 7.419,63 euro pari allo 0,037%. In totale le tredici diocesi delle Marche hanno inviato 53.151,65 euro nel 2015 (0,032) e 47.427,33 nel 2014 (0,036).

UN FILM DI SIMONE RICCONI

"COME SALTANO I PESCI"

Il film nasce da un sogno: raccontare, attraverso il cinema, una storia che sappia legare tra loro temi molto importanti (l'amore, la fratellanza, il perdono, l'accoglienza, la famiglia, la disabilità vista come opportunità e ricchezza), evidenziando il rispetto nei confronti della persona umana, senza alcuna discriminazione.

LA STORIA

Matteo è un ragazzo di 26 anni con una vita «perfetta»: un sogno nel cassetto, due genitori (Italo e Mariella) che lo amano profondamente e una sorellina (Giulia, affetta dalla sindrome di down) che vede in lui il suo eroe.

Tutto si sgretola quando riceve una telefonata: il suo mondo era costruito attorno ad una terribile bugia. Matteo, per far luce sull'accaduto, parte alla ricerca della verità. La realtà

che troverà è molto diversa da quello che immaginava. Ci sono altre persone a lui vicine di cui ignorava l'esistenza... Un film coinvolgente, emozionante e pieno di sorprese. Una storia positiva che sa di buono.

UN FILM CHE VI LASCERA' UN SORRISO

Considerando la trama del Film, anche alla luce del delicato dibattito sulla questione del Matrimonio e della Famiglia, è un ottimo spunto di riflessione alla Pastorale Giovanile e alla Pastorale Familiare. Un film ricco e dinamico che cattura continuamente l'attenzione. Un film carico di messaggi proposti in forma semplice e spontanea, che emergono collegati con il vissuto. Una trama intesa continuamente di positività, evidenziata senza forzature, con un velato spirito religioso che pervade costantemente.

"LA VITA DE LE DONNE"

Marzocca di Senigallia domenica 13 marzo alle ore 17,30 - Grande pomeriggio di cultura e spettacolo che vede protagoniste le donne romane della prima metà dell'800, narrate nei sonetti di Giuseppe Gioachino Belli e nelle antiche canzoni romanesche.

Presso la Biblioteca Luca Orciari, vedrà l'ormai noto Gruppo teatrale QUATTROMILLE che si esibirà nella lettura di circa 20 sonetti del Poeta romanesco per eccellenza, guidati dal commento dell'Autore del libro: "La vita de le donne", tra stacchi di stornelli e serenate di

Gabriele Carbonari e la sua chitarra.

Può sembrare un tuffo nel passato, ed in parte è vero, ma i temi trattati - i ritratti delle popolane, semianalfabete ma argute e furbe, la satira sugli episodi di vita quotidiana - ci riportano a fatti di una incredibile attualità: l'amore, i bisticci tra fidanzati, le chiacchiere tra comari, il mai dimenticato mestiere più antico del mondo, il rapporto con il confessore di allora sono gli argomenti scelti da Manlio Baleani, un vero esperto della poesia dialettale moderna e autore di diverse pubblicazioni sul questo genere letterario.



AVVENTO 2015

Anche quest'anno la risposta per l'Avvento di Fraternità da parte di 17 parrocchie, ossia un quarto, è stata generosa. La somma raccolta di € 8.712,31 ci permette di concretizzare per il momento i primi due progetti.

Il primo progetto, segnalato da Caritas Italiana, prevede un importo di € 4.400,00, sarà realizzato in Mali nella diocesi di Mopti e riguarderà la formazione professionale di donne attraverso percorsi di Alfabetizzazione e Laboratori di taglio e cucito.

Il secondo invece riguarda la Scuola Tecnica di Boyra-Khulna, in Bangladesh dove opera padre Giacomo Gobbi Missionario Saveriano originario della nostra diocesi.

In questo caso l'importo di € 4.600,00 servirà preparare i giovani ad una professione qualificata (ci sono corsi di meccanica, di informatica, di carrozzeria, di elettronica) che permetta loro un futuro vivibile in Bangladesh.

Anche a nome dei destinatari, siamo a ringraziare le parrocchie: *santi Cosma e Damiano* e la rettorica dei *santi Pellegrino e Teresa* di Ancona, la *Sacra famiglia* di Osimo, *san Carlo Borromeo* e *san Domenico di AN*, *san Biagio* del Poggio, *san Pio X*, *san Marcellino* e la *Misericordia* di Ancona, *santa Maria Goretti* di Falconara, *san Domenico* di Osimo, *santa Croce* di Pietralacroce, *sant'Antonio* di Polverigi, *sant'Ignazio* di Filottrano, *Sacro Cuore* di Passo Varano, *santa Maria di Nazareth* di Agugliano, *santa Maria del Rosario* di Casine e Paterno, *san Niccolò di Bari* di Gallignano, che, fino alla data del 4 febbraio, hanno risposto al nostro invito.

Per la **Quaresima di carità** è intanto partito il progetto "Hobbysognodite", già presentato nel n° 3 di Presenza, che potete sostenere. Se volete, potete versare direttamente l'eventuale somma raccolta sul conto ordinario della Caritas Diocesana aperto presso la BCC di Filottrano al seguente IBAN IT 45 J 08549 37490 0000501 2092

Sei ancora in tempo per rinnovare il tuo abbonamento
CCP 10175602 intestato a Presenza



Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA